| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO (Francia) anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 60 — | 26 — | 13 50 | 66 — | 34 — | 17 50 |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 6 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 6 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 18 75 | 9 50 | — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 77 — | 39 50 | 20 25 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 63 — | 32 50 | 17 — | 82 50 | 42 25 | 22 — |
| Tribuna, Trib. Ill., e Noi e il Mondo | 71 — | 36 50 | 19 — | 93 50 | 47 75 | 24 75 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 29 — | 14 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

**Inserzioni a pagamento**

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 15-73; 36-37 e 19-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 20-79) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 27 Novembre 1920 ROMA Sabato 27 Novembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 285


# L'attitudine dell'Italia
## di fronte al Convegno di Londra

Il conte Sforza, dovendo anticipare il suo arrivo alla Conferenza di Londra, tiene oggi alla Camera le sue dichiarazioni sulla politica estera e partirà da Roma stasera stessa, col direttissimo di Torino. Quindi, anche se questa sera, alla Camera, la discussione sul Trattato di Rapallo non fosse, per ipotesi, terminata, il Ministro degli Esteri dovrà partire lo stesso per Londra, per non arrivarvi troppo in ritardo, in confronto col Presidente del Consiglio francese, che è già sul posto.

Il Convegno di Londra, oltre il dibattito sulla questione greca di cui ieri parlammo, avrà da prendere deliberazioni di grande importanza riguardo ai vasti problemi internazionali rimasti in sospeso dopo la Conferenza di Spa.

La Convenzione di Spa scade a gennaio del 1921. Occorre inoltre ricordare che, secondo i deliberati presi allora, i lavori della Commissione delle riparazioni — per fissare il *quantum* dell'ammontare che i Tedeschi dovrebbero corrispondere agli Alleati come indennizzo dei danni di guerra — dovrebbero esser terminati entro il mese di maggio dell'anno prossimo. Ora, se predominerà l'idea di stabilire un *forfait*, il lavoro della Commissione delle Riparazioni, in questo caso, è finito, perchè il grosso dell'accertamento è già fatto. Se, invece, tornerà in discussione il progetto di un indennizzo proporzionale ai danni sofferti, il dibattito sarà più lungo e complicato: perchè, tra quello che stabilisce la Commissione e ciò che la Germania potrà effettivamente pagare e sopportare, ci sarà una enorme differenza. E non è improbabile che, anche in questo caso, si ritorni all'idea del *forfait*.

Il Convegno di Londra si occuperà quindi dei rapporti con la Russia. A questo proposito, è necessario notare un profondo *révirement* nella politica francese. Tanto a San Remo quanto a Spa come ad Aix-les-Bains, il Governo di Millerand fu risolutamente contrario alla ripresa dei rapporti con la Russia. Oggi, invece, il Presidente del Consiglio francese Leygues, anche in un discorso recente, ha insistito sopra due punti: 1.) necessità della ripresa dei rapporti commerciali coi Soviety; 2.) abolizione del blocco. Dunque l'atteggiamento francese è, su questo punto, profondamente mutato. La Francia, dopo tanti mesi e dopo tanto discutere, si è accostata alla linea di condotta inaugurata per prima dall'Italia.

Quanto alla Grecia, la Francia si mostra decisamente intransigente. La sua condotta sembra essere inspirata da questo concetto: « Noi abbiamo fatto concessioni, non alla Grecia, ma a Venizelos ». Ora, su questo punto, l'Italia, la quale non prese parte alle note imposizioni di Jonnart, e che è neppure fra le Potenze garanti della Grecia, ha un convincimento assolutamente opposto: occorre occuparsi, secondo lei, dei veri e fondamentali interessi del popolo greco; ma non intervenire in alcun caso nelle sue faccende interne, menomando la sovranità dell'intiera nazione ellenica.

Quanto al Trattato di Sèvres, la Francia è oggi compatta nel chiederne la revisione, mentre il Governo di Lloyd George non può, naturalmente, essere in massima favorevole a ritornare sopra un accordo che fu principalmente opera sua. In siffatta questione l'accordo deve essere sopra tutto raggiunto fra Francia ed Inghilterra. Quanto all'Italia, la nostra condotta e le nostre idee su questo punto sono sempre state così chiare che è superfluo che le rispeniamo di nuovo.

Possibilmente, a nostro personale parere, la nostra linea dovrebbe procedere dirittamente dai precedenti che ci siamo rigorosamente tracciati: Non intervenire negli affari interni della Grecia; lasciare che il plebiscito del 5 dicembre prossimo liberamente si svolga; non partecipare a nessun atto che suoni limitazione dei poteri sovrani del popolo ellenico nel decidere del suo regime e dei propri destini.

Di fronte alla Turchia, operare in modo ch'essa possa risollevarsi e vivere di una normale esistenza; favorire il ricostituirsi d'un Governo centrale autorevole ed accreditato presso la popolazione ottomana: contribuire alla pacificazione dell'Anatolia, il che permetterà la fine dell'attuale anarchia, dibattentesi in mezzo ad un dualismo pericolosissimo: quello d'un Governo esautorato a Costantinopoli, inviso alla maggior parte della popolazione dell'Impero che gli rimprovera d'aver sottostato alle imposizioni greco-britanniche, e quello d'un potere nazionalista, militarista e rivoluzionario. Tale conflitto compromette seriamente il ritorno della pace in Oriente. L'Italia in oltre deve tutelare nel modo più assoluto la difesa dei propri gravi interessi in Asia Minore, nell'Oriente mediterraneo e nel Mar Nero.

Di fronte alla Russia, l'Italia ha sempre insistito, in ogni riunione del Consiglio Supremo, sulla necessità della ripresa dei rapporti commerciali. In questo, non abbiamo probabilmente nulla di nuovo da dire, poichè gli Alleati stessi s'avvicinano ora al nostro antico punto di vista.

Per le riparazioni, all'Italia non può che stare a cuore la conciliazione fra gl'interessi degli Alleati — noi compresi — e la possibilità di pagamento, da parte della Germania.

Il ritardo di qualche giorno nell'arrivo del delegato italiano a Londra non pregiudicherà affatto la discussione nè il prestigio della nostra partecipazione al Convegno. Poichè è bene che prima siano appianate, fra Leygues e Lloyd George, quelle divergenze sull'interpretazione e l'applicazione del Trattato di Sèvres, alle quali abbiamo più sopra accennato.

## Una nota "Havas,, sull'incontro Leygues-Lloyd George

PARIGI, 26.

*L'inviato speciale dell'Agenzia Havas a Londra scrive:*

*Il primo incontro fra Giorgio Leygues e Lloyd George ha avuto un carattere cordiale.*

*Le conversazioni fra i rappresentanti francesi e britannici cominceranno soltanto oggi venerdì alle 4 del pomeriggio nella Downing Street. Il Presidente del Consiglio francese occuperà la mattinata a conferire coi suoi collaboratori.*

*Appena il conte Sforza giungerà a Londra subito parteciperà alle conversazioni.*

*Vi è da notare che la stampa britannica accoglie con grande favore le parole pronunziate alla Camera francese martedì sera circa gli avvenimenti di Grecia.*

## Nessun emissario italiano presso Re Costantino

*L'Agenzia Stefani* comunica:

*E' assolutamente falsa la voce registrata in Svizzera dell'arrivo a Lucerna di un agente italiano incaricato di una missione confidenziale presso Re Costantino di Grecia.*

## Dichiarazioni di Venizelos

PARIGI, 26.

Toccando il suolo francese Venizelos, si è subito mostrato più loquace di quello che era stato traversando l'Italia. L'ex-Presidente del Consiglio attribuisce la sua sconfitta sopratutto alla stanchezza del popolo per la protratta smobilitazione. Moltissimi votarono per Costantino, credendo di votare per la fine degli oneri militari. Ma lo sforzo militare era, a parer suo necessario, e nessun governo e nessun potere in avvenire potrà adottare una politica diversa dalla sua a meno che non voglia tradire gli interessi della nazione.

Venizelos pensa che la Grecia non potrà più fare assegnamento sull'Alleanza con la Serbia e sull'amicizia delle grandi potenze.

La Serbia ha soggiunto l'ex Presidente, si staccherà dalla Grecia. Una volta Costantino sul trono, essa non potrà dimenticare che prima dell'aggressione bulgara del 1915, Costantino fece chiamare il ministro bulgaro ad Atene e gli disse: « Picchiate solo addosso alla Serbia. Vi assicuro che neppure un soldato greco si muoverà ». La Serbia non può dimenticare che Costantino fece respingere i 30 mila serbi scampati al massacro. In quanto agli alleati, essi sanno meglio di noi che Costantino durante la guerra fu il più grande organizzatore dello spionaggio a favore degli Imperi centrali.

## Il plebiscito greco è fissato per il 5 dicembre.

ATENE, 25.

Il Governo ha pubblicato un manifesto diretto al popolo, nel quale dice che, pur riconoscendo che il popolo greco ha già espresso la sua volontà irremovibile circa la questione dinastica, afferma che le circostanze nelle quali il Re abbandonò il paese e gli avvenimenti che ne seguirono, impongono che la volontà popolare circa il suo ritorno venga espressa da un plebiscito per provare che la forza del Sovrano è nell'amore del popolo. Il plebiscito è fissato per il 5 dicembre.

Con altro decreto verrà fissata la convocazione della Camera per il 9 dicembre.

La Reggente Regina Olga, inaugurerà la legislatura e pronuncierà il discorso del Trono.

## I greci si ritirano in Asia Minore

LONDRA, 26.

L' « Agenzia Reuter » riceve da Smirne il seguente dispaccio:

*Il generale Papulas ha assunto le funzioni di comandante in capo dell'esercito greco in Asia Minore.* I nazionalisti turchi hanno occupato Inegeun, Venichehie, Simape e Drmirdji che le truppe greche hanno sgombrato senza combattere. Ad eccezione di qualche incidente, la disciplina nell'esercito greco rimane buona. Tuttavia la situazione è incerta.

## Il Presidente della Repubblica irlandese è stato arrestato

DUBLINO, 26.

Il Presidente ad « interim » della Repubblica irlandese Arturo Griffit, capo del movimento feniano è stato arrestato.

# IL TRATTATO DI RAPALLO ALLA CAMERA
# Il Ministro Sforza parla stasera

*Seduta del 26 novembre 1920*
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

L'aula è quasi deserta quando, alle 15, si apre la seduta. Ma subito dopo entrano a piccoli gruppi parecchi deputati d'estrema e del centro. A destra non sono che quattro onorevoli: fra essi l'on. Luzzatti. Al banco del Governo siedono i sottosegretari di Stato.

Il segretario on. CASCINO legge il verbale della seduta precedente.

Si svolgono subito alcune

### INTERROGAZIONI
#### Lo sbarco fascista di Intra

La prima è dell'on. BELTRAMI sui fatti di Intra provocati dallo sbarco di un gruppo di fascisti armati nel giorno delle elezioni: e sulla corresponsabilità dei funzionari.

Risponde il Sottosegretario on. CORRADINI:

« L'allusione dell'on. interrogante a corresponsabilità dell'autorità locale nei fatti di Intra è assolutamente ingiustificata, perchè è da escludere che si sapesse preventivamente dell'arrivo colà di fascisti o che verso di essi i socialisti avessero mosso accuse al Sottoprefetto. Questi fece provvedere agli arresti di alcuni soltanto nell'interesse dell'ordine pubblico

Ad ogni modo nulla può giustificare il contegno di quei socialisti che, non paghi di tali arresti, uscendo dalla Camera del Lavoro per festeggiare i colleghi riusciti vincitori nella lotta elettorale, si recarono a schiamazzare sotto la casa del Rossi, rimasero sordi ad ogni preghiera della moglie, la trascinarono fuori di casa, sfondarono le porte della casa, spararono contro di lui ed i figli costringendolo a barricarsi e a difendersi, con le tristi conseguenze verificatesi ».

Replica l'on. BELTRAMI dichiarandosi insoddisfatto. Dice che i fascisti sbarcarono armati anche di bombe a mano; e si asserragliarono nel caffè principale — il caffè di «lor signori», così lo chiama l'oratore — e quindi minacciarono il pubblico, armata mano nelle adiacenze delle sezioni. L'on. BELTRAMI afferma che l'arrivo era stato preannunziato, era da tutti saputo; e domanda come mai le autorità locali di P. S. fingessero di ignorarlo, e che cosa si sarebbe detto se nel giorno delle elezioni, a Roma, i fascisti avessero presidiate le sezioni elettorali. (Rumori) Le autorità di Intra assistettero alle minaccie, indifferenti, senza far nulla per impedirle: ciò fino alle 14 quando una Commissione di cittadini si recò dal sottoprefetto a protestare minacciando di provvedere per proprio conto all'allontanamento dei fascisti.

A questo punto l'oratore si riscalda e la Camera lo rumoreggia.

Replica brevemente l'on. CORRADINI. Ma le sue parole sono sovrachiate dai rumori e dalle grida dell'estrema che inveisce contro l'on. Cappa per avere questi interloquito col grido di: «Assassini di Bologna!».

L'on. CORRADINI all'on. BELTRAMI che ripete l'accusa contro i funzionari di non avere impedito lo sbarco fascista dice: — Si dovrebbero dunque chiudere le porte di ogni città nel giorno delle elezioni? (L'estrema protesta, rumoreggiando; negli altri settori si ride).

* * *

L'on. Philipson ha interrogato il Ministro del Tesoro e quello dei Lavori Publici «sulle umilianti limitazioni poste alla concessione di riduzioni ferroviarie per coloro che vogliono recarsi sulla tomba dei propri congiunti caduti». L'on. BERTINI spiega che si sono dovute contemperare nella concessione delle riduzioni in parola le giuste ragioni di sentimento e di gratitudine con le esigenze ferroviarie. L'on. PHILIPSON dice che è dovere di Governo di rendere almeno così l'omaggio alle memorie dei caduti.

* * *

L'on. BOGGIANO-PICO ha interrogato il Ministro dell'interno per sapere se siano stati arbitrariamente estesi con istruzioni segrete i poteri dei Regi Commissari agli alloggi, conferiti col R. Decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 1; e in caso contrario perchè si consentano gravi e continui abusi di potere che essi commettono violando i diritti di proprietà, di legittimo possesso, e la stessa incolumità delle persone, come è avvenuto a Genova.

Risponde il Sottosegretario on. PORZIO dichiarando che sono allo studio le norme da impartire ai R. commissari degli alloggi affinchè gli inconvenienti lamentati non si ripetano.

Replica l'on. BOGGIANO-PICO che non è soddisfatto e che cita alcuni tra i casi di violazione a cui si riferisce la sua interrogazione.

* * *

Gli onorevoli AGOSTINI e REPOSSI hanno presentato la seguente interrogazione-bomba:

« Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. — Per avere la conferma che i funzionari di polizia di Milano, in ispregio ai diritti e alle libertà ancora oggi consacrate nei codici, hanno facoltà di consumare a danno di gruppi, di partiti, di giornali le più scriteriate (!) sopraffazioni; e per trarre da essa conferma, le indicazioni di responsabilità, che superando quelle dei più tristi arnesi di polizia, rivelano un Governo non disdegnoso di usare qualunque mezzo a difesa del privilegio che rappresenta, e quindi l'incitamento al proletariato ad adoperare pur esso ogni arma perchè la sua volontà abbia ragione di ogni resistenza. »

L'on. CORRADINI risponde che se gli interroganti si riferiscono all'azione della Pubblica Sicurezza nei giorni delle elezioni e successivi, è doveroso riconoscere che l'azione stessa è stata determinata dalla necessità di evitare sopraffazioni violente e conflitti sanguinosi.

Furono eseguiti dei fermi nella flagranza di episodi di violenza, ma nelle 24 ore furono accertate le singole responsabilità. Vi furono 19 denunzie per oltraggio, 6 per sfregio alla bandiera nazionale, 13 per porto d'arma abusivo, uno per eccitamento alla ribellione, uno per minacce, e 6 per rifiuto di obbedienza all'ordine di scioglimento.

L'on Repossi, che era stato arrestato perchè aveva oltraggiato agenti della forza pubblica dando loro dei vigliacchi, farabutti, ecc., fu denunziato all'Autorità giudiziaria, ma venne rilasciato. Lo stesso on. Agostini ebbe a stringere la mano ad un funzionario di p. s. e a dichiarargli che aveva rilevato da parte degli agenti un trattamento rispettoso verso il pubblico e di non dover lamentare come altre volte alcun atto di violenza da parte degli agenti stessi.

L'on. AGOSTINI con tono apocalittico ripete le solite accuse di sopraffazioni e di violenza della polizia.

Si riprende la discussione su

## Il Trattato di Rapallo
### L'on. Di Cesarò

Sono al banco del Governo gli on. Giolitti, Sforza, Rossi, Bonomi.

Nell'aula circa duecento deputati.

L'oratore comincia dicendo che ha sempre sostenuto l'italianità della Dalmazia e non è quindi senza dolore che ne apprende la rinunzia. Il paese era prostrato ed oggi invece ha il senso della vittoria. In quest'ora è necessario evitare ogni giudizio ogni atto che possa svalutare la vittoria raggiunta. L'entità della vittoria consiste soprattutto nei confini ottenuti. In Dalmazia noi non lasciamo degli italiani, ma i migliori italiani. Esamina quindi la soluzione per Fiume e Zara.

Domanda all'on. Sforza se sono esatte le notizie diffuse da alcuni giornali jugoslavi secondo le quali Baros sarebbe assegnato allo Stato serbo-croato-sloveno.

Zara, nella soluzione che le è stata data, è un campione senza valore. Spera che l'azione del Governo sia tale da stabilire rapporti di sincera amicizia col popolo jugoslavo.

Dopo i fatti di Spalato non possono non sorgere dubbi sulla disposizione dei jugoslavi a stringere vincoli di amicizia con noi.

BARBERIS. E' con questi discorsi che preparate la guerra.

BRANCOLI. Viva la Polonia, Abbasso la Russia.

BARBERIS. Gridate viva la pace ma volete la guerra.

BRANCOLI. Viva la pace, Abbasso la Russia.

DI CESARO' conclude salutando gli italiani della Dalmazia che sono un bene supremo dal nostro Governo sacrificato alla pace. (Applausi).

### L'on. Federzoni

L'on. FEDERZONI esordisce dichiarando che intende spiegare le ragioni del suo voto, che sarà contrario al Trattato. Osserva che coloro stessi i quali approveranno la convenzione pattuita a Rapallo devono desiderare che essa non abbia l'unanimità dei suffragi della Camera: comunque ciascuno deve assumere nettamente le proprie responsabilità.

BARBERIS. Le responsabilità sono vostre.

PRESIDENTE. On. Barberis mi pare che sia stato invitato alla *buvette!* (Viva ilarità).

BARBERIS. Gli ubbriachi sono qua dentro.

L'on. FEDERZONI ricorda che nel giugno scorso la supposizione, accortamente diffusa e avvalorata da importanti attestazioni non mai smentite, di una tal quale propensione dell'on. Giolitti all'applicazione del Patto di Londra giovò senza dubbio al ritorno dello stesso Giolitti al potere. Noi, dice l'oratore, non ci illudemmo troppo: lo sapevamo spregiudicato anche in questa materia: ma, dato lo spirito dell'antecessore, ciò era già un miglioramento della situazione che per poco questi non aveva ormai irreparabilmente compromessa. Avevamo sostenuto la tesi della difensiva pacifica dello stato di fatto in Adriatico: i fatti ci hanno dato ragione. L'intransigenza jugoslava era appoggiata alla coalizione mondiale anti-italiana, montata alla Conferenza della pace dall'ottimo Vesnic, e specialmente da Wilson. Noi affermavamo, in sostanza, che occorreva guadagnar tempo, mentre l'on. Nitti predicava insistentemente che bisognava senza indugio accordarsi con i jugoslavi per non privarsi dell'amicizia di Wilson, e mentre l'on. Salvemini esaltava nel presidente della Confederazione l'ideale ministro degli esteri di tutte le democrazie del mondo in antitesi con l'on. Sonnino.

SALVEMINI. Wilson applicava la mia politica! (Urla e commenti).

FEDERZONI tratteggia rapidamente la vicenda dolorosa dei tentativi di transazione adriatica, dal *memorandum* Wilson del 23 aprile 1919 alle disgraziate conversazioni di Pallanza, asserendo che l'interruzione di queste fu già un beneficio inestimabile, dovuto all'opera di resistenza delle forze nazionali contro i patrocinatori delle rinunzie ad ogni costo, e sopra tutto all'azione meravigliosamente efficace e chiaroveggente di Gabriele d'Annunzio. Frattanto la situazione internazionale migliorò; caduto Clemenceau, esautorato e poscia rovesciato Wilson, la Jugoslavia si ritrovò isolata di fronte a noi. Ma al momento in cui furono iniziati gli approcci per la ripresa delle trattative dirette, il Governo italiano apprezzò esattamente tale mutata situazione? L'on. Federzoni crede di poterlo escludere. Ciò spiega lo svolgimento e l'esito dei negoziati di Rapallo.

Dopo due giorni di opposizione disperata alle richieste italiane per il fronte giulio e l'Alto Adriatico, la formidabile roccaforte dell'intransigenza jugoslava precipita d'improvviso come un castello di carta. La nostra Delegazione si trova nella condizione di chi si imagina di urtare contro un muro e non ha dinanzi che un paravento. Certo vi era in qualcuno la persuasione che le trattative non dovessero servire che alla prova dell'irreducibilità di quell'intransigenza; altri, invece, sperava nell'accordo, ma forse non così sollecito. Certo, dopo la resa jugoslava, vi fu un momento di sospensione. Per il medio Adriatico si cercò strappare ancora qualche cosa: era tardi; non fu possibile. L'accordo era fatto su basi che tutti compresero sarebbero potute essere molto più favorevoli, se tempestivamente si fosse valutata la vera posizione dell'avversario. Certo il trattato rappresenta un successo se lo si paragona alle formule precedenti di compromesso; ma non dev'essere cotesta la misura: bensì l'immenso contributo dato dall'Italia alla guerra e il suo diritto di potenza vittoriosa. Comunque il grandissimo risultato di aver portato i confini continentali dello Stato alla cintura delle Giulie è dovuto principalmente all'opera di Gabriele d'Annunzio. (Commenti).

Del pari il riconoscimento dell'indipendenza di Fiume è, semplicemente, il riconoscimento dello stato di fatto e di diritto ivi creato dal Comandante e da lui difeso contro il mondo, e anche contro l'Italia ufficiale, che fino a ieri moltiplicava le asfissie vessazioni contro la città olocausta. L'oratore critica poi la mancata aggregazione di Sussak, di Tersatto e delle isole di Veglia e di Arbe a Fiume, naturale centro della loro vita economica: e domanda precise spiegazioni sull'asserita assegnazione di Porto Baros alla Jugoslavia.

Il trattato, prosegue l'on. Federzoni, ha due gravissimi difetti. Anzi tutto equivale, cioè, a una transazione unilaterale, in forza del quale l'Italia scambia dei territori da essa acquistati e tenuti di pieno diritto contro alcune promesse dell'altra parte, ossia dà il concreto per un corrispettivo ipotetico. Inoltre il trattato consta di due parti, ciascuna delle quali è conformata a un criterio contraddittorio rispetto all'altra.

L'oratore parla della nota intervista del l'ammiraglio Acton in cui era dimostrato il danno che dal Trattato derivava alle coste adriatiche romagnole, marchigiane e pugliesi e lamenta che il Presidente del Consiglio abbia ricevuto Luigi Rizzo poco prima che questi pubblicasse nella *Tribuna* un articolo in cui si combattevano le conclusioni dell'ammiraglio Acton.

GIOLITTI. Constato che l'ho ricevuto la mattina successiva alla pubblicazione di quell'articolo!

FEDERZONI. Ciò vuol dire che Ella approvava quanto Luigi Rizzo aveva scritto smentendo l'ammiraglio Acton.

L'on. GIOLITTI risponde con un vago cenno del capo.

Esaminata brevemente la faticosa e problematica formazione unitaria dello Stato jugoslavo, l'oratore si domanda se questo sia oggi in condizione di assumere degli impegni precisi; e chiede, per lo meno, che si aspetti a dare esecuzione al trattato la ratifica della Costituente, polemizzando con l'inaspettato monarchismo jugoslavo dei socialisti italiani, i quali, pur di liquidare frettolosamente la posizione adriatica, si contentano della ratifica per decreto reale!

*Una voce dall'estrema.* Chi glielo ha detto?

FEDERZONI. Me lo ha detto un suo autorevole collega nella Commissione per gli esteri.

BELTRAMI. Lei non ha capito niente!

FEDERZONI. Venendo a parlare del tragico abbandono della Dalmazia, l'oratore contesta energicamente il valore delle argomentazioni portate alla Camera dall'on. Colajanni, e riafferma che il segno essenziale della nazionalità, cioè il carattere della civiltà, è indelebilmente italiano.

L'oratore nega il valore delle vantate garanzie per i così detti nuclei italiani che resteranno inclusi nella Jugoslavia, dimostrando che l'opzione per la cittadinanza italiana è un male che bisognava evitare, e che la dizione equivoca dell'art. 7 del trattato rivela l'intendimento dei negoziatori jugoslavi di escludere dal libero uso della propria lingua gli italiani che non faranno la detta opzione. Domanda chiarimenti in proposito. Deplora quindi la sorte fatta a Zara, soffocata e beffata con la sua avulsione fuori dell'organica unità geografica, storica ed economica a cui indissolubilmente appartiene.

Smentisce le accuse di oppressività lanciate dal Salvemini contro il Governo della Dalmazia. L'on. Salvemini — dice l'oratore — ha avuto sempre tendenze nazionaliste; in questo momento è nazionalista jugoslavo. (Viva ilarità. Applausi a destra).

SALVEMINI. Io ho contribuito alla pace!

Passa poi a dimostrare come vi sia insanabile contraddizione fra le due parti del trattato, una delle quali risolve in base a un criterio puramente strategico il problema della frontiera orientale terrestre, l'altra lascia interamente insoluta la questione della nostra frontiera marittima seguendo invece criteri puramente etnici, statistici. Ora la necessità della difesa del territorio o è integrale o non ha senso. Non si intende perchè ci si sia voluti premunire per terra, lasciandoci sprovveduti per mare. Rileva la gravità delle recenti dichiarazioni del Capo di Stato Maggiore della marina invitando il ministro Sechi a dire francamente il suo pensiero e ad assumere le proprie responsabilità.

Oltre le rinunzie esplicite, si ha ragione di temere che il trattato non contempli altre di sottintese. L'oratore vuol sapere se la delegazione italiana abbia tacitamente riconosciuto la sovranità della Jugoslavia sulla Dalmazia meridionale e sul Montenegro, territori non ancora assegnati da alcun atto internazionale: e chiede precise spiegazioni sulla questione dell'Albania, per la quale il principio della sua indipendenza, affermato dall'Italia, non deve certo essere servito a giustificare il disinteressamento nostro di fronte allo smembramento consumato da altri.

Altra e più onerosa passività sottintesa nelle pattuizioni di Rapallo potrebbe essere l'adesione dell'Italia alla Piccola Intesa. L'oratore la depreca vivamente lumeggiandone i danni e i pericoli, e provando che, per parare a un'asserita minaccia di restaurazione absburghese, coopereremmo al sorgere ben più probabile di una confederazione danubiana, che poi praticamente, nei nostri confronti, rappresenterebbe una minaccia simile se non peggiore.

Esprime la preoccupazione ansiosa che il Governo non si sia reso ben conto delle possibili dolorose ripercussioni delle sue rinuncie in Adriatico, rammentando come egli compisse tempestivamente il dover suo di illuminare e Governo e opinione pubblica su la portata di tali ripercussioni, e affermando che l'on. Giolitti non sembra aver misurato a quali atti disperati possa essere condotta la gente italiana che oggi sull'altra sponda, sia per essere riconsegnata all'oppressione straniera. Mentre altamente riafferma l'imprescrittibilità del diritto nazionale italiano sulla Dalmazia, augura sinceramente che qualsiasi atteggiamento possa essere determinato nei nostri fratelli adriatici dalla nuova tragica situazione sia per trovare un limite nelle necessità supreme della pace interna e del buon nome dell'Italia. Ma non può e non vuole condividere anche in minima parte, col suo voto favorevole, una gravissima responsabilità che è esclusivamente del Governo.

(Vivi applausi a destra e al centro, moltissimi deputati di questi due settori, specialmente quelli del Rinnovamento e parecchi popolari si alzano e vanno ad affollarsi attorno all'oratore per stringergli la mano. Essi poi rinnovano l'applauso all'on. Federzoni).

### La legge contro l'uso delle armi

Dopo il discorso dell'on. Federzoni la seduta è sospesa per dieci minuti. Ripresa la seduta l'on. GIOLITTI presenta il disegno di legge contro l'uso delle armi e contro la sottrazione di armi dagli stabilimenti militari.

Ha quindi la parola

### L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI dice che sebbene il gruppo socialista abbia deliberato di astenersi nella votazione sul Trattato di Rapallo — non è possibile nessun dubbio sul desiderio di pace dei socialisti. V'è un solo che vede scuro per la pace di Rapallo ed è un partito del quale confluiscono le deluse cupidigie di altre *ora insanguinate* dai pescicani e i bieghi orgogli deliranti del militarismo disoccupato.

Per questo «Partito dei danneggiati della pace» ha parlato ieri il generale Di Giorgio, che ieri domandava persino la sostituzione dell'attuale ministero del «Fascio patriottico» presieduto dal neutralista Giolitti, nella supposizione un po' ingenua che Fiume e la Dalmazia possano essere assegnate con una crisi ministeriale.

Probabilmente, ciò che il «Partito dei danneggiati della pace» domanda è di poter conservare una situazione «fascista» all'interno» evitando di smobilitare nella Venezia Giulia ed è evidente che la pace di Rapallo, per il nazionalismo italiano, ha il grave inconveniente di dispensare i patriotti che comandano nella Venezia Giulia, dal salvare la Patria sull'Adriatico.

* * *

Mentre andiamo in macchina si alza a parlare il Ministro degli Esteri on. SFORZA.

## L'ordine del giorno dei costituzionali

L'on. LUZZATTI ha presentato il seguente ordine del giorno, che porta le firme di deputati appartenenti al direttorio di tutti i Gruppi costituzionali della Camera:

« La Camera, nell'atto che approva l'accordo del 12 novembre, invia un saluto esultante a Fiume per la sovranità acquistata a prezzo di memorandi sacrifizi, ed è felice di accogliere nello Stato, insieme ad altri fratelli italiani, la patriottica Zara;

esprime il voto che le buone relazioni proclamate a Rapallo si svolgano a comune vantaggio dei due popoli pacificati e dell'Europa, nella fiducia che gli elementi etnici rimasti al di là dei rispettivi confini godano, per garanzie sincere, il più libero uso di lingua, di coltura, di religione, col profondo rispetto richiesto dalla loro particolare situazione;

raccomanda al Governo di difendere nei prossimi negoziati le alte idealità della nostra stirpe e i supremi interessi dell'economia nazionale nell'Adriatico

*Luzzatti Luigi, Tedesco Francesco, Gasparotto, Zerboglio, Grassi, Amendola, Riccio, Marescalchi, Philipson, Cavazzoni, Vassallo, Beneduce, La Loggia, Pietriboni, La Pegna, De Vito* ».

Si ritiene che su quest'ordine del giorno la Camera voterà l'approvazione del Trattato.

## La difesa aerea dell'Adriatico

L'on. Morandi ha presentato la seguente interrogazione al Senato:

« Ai ministeri della Guerra e della Marina — a scemare le apprensioni destate da quanto dichiarò l'ammiraglio Acton (*Messaggero*, 13-14 novembre 1920), rispetto alle parti dell'Adriatico che resterebbero indifese col Trattato di Rapallo — per sapere se ne credano di dover accrescere le nostre forze aeree, in proporzione maggiore di quel che promisero, il primo nella risposta scritta all'ultima interrogazione del 2 luglio (atti del Senato, discuss. 17 settembre 1920, p. 1416), il secondo nel notevole discorso senatoriale del giorno 7 dello stesso mese.

Questa mia nuova richiesta muove dal desiderio che si dia all'Italia, con o senza il Trattato di Rapallo, la difesa più sicura, togliendo a chiunque la tentazione di aggredirci perchè impreparati: e non parrà indiscreta anche per le recenti dichiarazioni di un competente come Luigi Rizzo (*Tribuna*, 21 nov. 1920) ».

## Dalmati che emigrano in Italia
### Chievo e Dernis abbandonate?

*TRIESTE, 26.*

*Giunge notizia, non confermata ma attendibile, che i contadini morlacchi fedeli all'Italia, abbandonano Chievo e Dernis presso le Dinariche, incendiando case e raccolti. Si nota un vasto movimento migratorio verso l'Italia dei patriotti dalmati.*

## Divergenze fra [illegible] e gente di mare per la questione del Moncenisio

GENOVA, 26. — Il piroscafo *Moncenisio*, che fin dal giorno 20 doveva partire da Livorno con carico completo per il Nord-America, è entrato invece nel nostro porto. La mancata partenza è dovuta a divergenze sorte tra l'equipaggio e la Società armatrice Alta Italia. Pare che il rifiuto dell'equipaggio di partire dipenda dalla questione dei riattamenti degli alloggi dell'equipaggio stesso, riattamenti che l'equipaggio pretende siano fatti immediatamente, mentre stando agli accordi intervenuti a suo tempo tra le Società armatrici e la Federazione della gente di mare, detti lavori, allo scopo di tenere immobilizzati il minor numero di piroscafi, devono venire fatti per turno. Nel caso attuale poi, è da tener presente che la Società armatrice del *Moncenisio* tiene già in allestimento un altro piroscafo. Così con questo nuovo incidente si viene a costituire un nuovo e non desiderabile precedente che fa aumentare, se fosse possibile, la già troppo lunga serie degli equivoci tra armatori e gente di mare, equivoci e divergenze che in ultima analisi si traducono sempre in maggior danno e discredito per la nostra marina mercantile.

## Il rincaro del carbone industriale in Francia

PARIGI, 26.

Un decreto del Ministro dei lavori pubblici aumenta il tasso di una sopratassa che colpisce il carbone francese destinato alle industrie, in modo che il prezzo del carbone industriale si troverà allo stesso livello del prezzo dei carboni importati.

# G. D'Annunzio chiede il riconoscimento della Reggenza del Carnaro

TRIESTE, 26.

*Al generale Caviglia è stata consegnata oggi — qui a Trieste — la risposta della reggenza di Fiume alle due comunicazioni fatte dal Governo giovedì e sabato scorso a Villa Nora di Cantrida e nella pensione Mahler qui ad abazia. Il documento è stato redatto e firmato da Corrado Zoli, Sottosegretario agli Esteri a nome della reggenza e di Gabriele d'Annunzio. La risposta è assai diffusa, perchè molteplici sono le considerazioni fatte intorno agli argomenti trattati.*

*Alla comunicazione fatta il primo giorno (articoli del trattato di Rapallo riguardanti Fiume) si risponde prendendo atto che l'Italia e Jugoslavia hanno riconosciuto lo Stato di Fiume, riconoscimento compiuto e riconfermato anche con l'atto stesso della comunicazione fatta dal generale Caviglia in nome del Governo. Si nega il diritto all'Italia e alla Jugoslavia di fissare i limiti dello Stato di Fiume, senza che questo ne fosse interessato. E tale argomentazione è sostenuta sulla base del diritto internazionale, e di autodecisione. Si riafferma che i limiti della reggenza sono quelli determinati e da determinarsi secondo lo statuto. Si osserva che, forse per equivoco, nel trattato è ripetutamente scritto « Stato di Fiume » invece di « Reggenza italiana del Carnaro », come nello stesso trattato vi è la parola Jugoslavia invece di Regno dei serbi, croati, sloveni.*

*Alla consegna del trattato di Rapallo con firma autografa del Ministro degli Esteri italiano si risponde, ringraziando, prendendone atto e facendo rilevare semplicemente la preesistenza della Reggenza al trattato. In sostanza il Governo di Fiume con la risposta odierna ha inteso di affermare che l'esistenza del nuovo Stato non è merito del co[...]gno di Rapallo e che il solo riconoscime[...] che sarà raccolto dovrà essere quello [...]ita intera la reggenza del Carnaro. Il generale Caviglia ha trasmesso la risposta a Roma.*

## Screzi nella Reggenza?

*Il generale Caccherini, il colonnello Sani ed il figlio del generale Caccherini, tenente di vascello, hanno abbandonato definitivamente Fiume. I tre ufficiali avrebbero presa tale deliberazione perchè nel nuovo ordinamento militare della Reggenza le loro funzioni sarebbero state diminuite. Comunque essi si trovavano a disagio tanto che hanno preferito allontanarsi piuttosto che rimanere nelle condizioni che si erano andate verificando.*

*Nelle isole di Veglia e di Arbe finora non sono avvenuti incidenti del genere di quelli che si temono e che il buon senso e l'accortezza finora hanno scongiurato. Quando ad Arbe sbarcarono i legionari, nell'isola si trovavano 25 bersaglieri. Questi rifiutarono in un primo tempo di fare causa comune coi legionari, poi di consegnare le armi. La Marina inviò un Mas sul quale i bersaglieri si imbarcarono, cosicchè ad Arbe sono rimasti soltanto i legionari.*

*A Veglia esisteva un battaglione assai ridotto comandato da un maggiore che continuò a mantenere il comando ed il dominio dell'isola anche dopo lo sbarco dei legionari. Questi ricevettero nei giorni scorsi rinforzi di truppe e di artiglieria da montagna e la posizione del maggiore si fece un poco critica. Egli rifiutò di aderire alla richiesta di solidarietà dei legionari e i suoi soldati, sempre ai suoi ordini, rifiutarono di acconsentire a cedere le armi. Della situazione venne avvertita la piazza di Pola che inviò in appoggio al Comando un cacciatorpediniere sul quale si imbarcò la truppa regolare. Una compagnia di effettivi assai ridotta, non avvertita in tempo dell'imbarco, è rimasta a Castelmaschio da dove è partita l'altro ieri marciando lungo la costa. Essa è a contatto con un cacciatorpediniere, ma non risulta finora che anche essa si sia imbarcata.*

## Per l'esecuzione del Trattato di Rapallo

TRIESTE, 25.

Vesnic e Korosec sono ritornati a Belgrado. Il Consiglio dei ministri si è riunito e si ritiene imminente la promulgazione dell'ukaz che renderà esecutivo il trattato.

Korosec ha firmato l'accordo protestando a nome del suo partito per l'assegnazione di gran parte del territorio jugoslavo allo straniero.

Secondo il « Jtursigi-List » di Zagabria il governo italiano avrebbe assicurato il governo di Belgrado di essere risoluto a paralizzare in ogni modo qualsiasi eventuale tentativo di d'Annunzio

Anche le truppe serbe avrebbero avuto ordini in proposito.

Sempre secondo lo stesso giornale croato, il Trattato di Rapallo per il quale — afferma il « Jtursigi-List » — non è affatto necessaria la ratifica della Costituente, sarà posto in esecuzione immediatamente.

A sostituire il dimissionario ministro degli Esteri Trumbic pare sia stato designato l'attuale ministro del Commercio dottor Moncilo Nincic.

## Una smentita ufficiale

### false voci di violenze italiane

Le notizie diffuse dall'Agenzia Jugoslava circa pretesi maltrattamenti che la popolazione jugoslava di Cherso e Lussino avrebbe subito per opera degli italiani, sono del tutto false.

## La Commissione per il nuovo confine d'Italia

TRENTO, 25. — I lavori della Commissione internazionale dei confini sono stati sospesi, senza aver fissato, come si sperava, la frontiera nel settore importantissimo del Brennero. La Commissione stessa si è trasferita da Innsbruck a Verona, dove, dopo tracciato il programma dei futuri lavori, si scioglierà. Sarà riconvocata per la prossima primavera.

Pare che i commissari non siano riusciti ad accordarsi circa la stazione ferroviaria che tanto l'Austria che l'Italia vorrebbero incorporare nel loro territorio.

## Il controllo sull'aviazione tedesca

BERLINO, 25.

La Commissione interalleata per il controllo sull'aviazione ha rimesso al Ministro per gli affari esteri dell'Impero, una nota nella quale notifica che la Conferenza degli ambasciatori, in data 8 novembre, ha preso una decisione con cui si annulla il protocollo di Spa del 12 luglio e si dichiara che resta in vigore la decisione di Boulogne del 22 luglio, che proibisce alla Germania la costruzione e l'importazione di qualsiasi materiale d'aviazione fino a tre mesi dopo la data della totale esecuzione dell'art. 202 del Trattato di pace.

# L'Emiro Idriss in Italia

## L'accordo con la Senussia

*Il 25 ottobre 1920, è stato firmato a Regima, le accordo concluso fra il Governatore della Cirenaica, on. sen. De Martino, in rappresentanza del Governo, ed il Saied Idriss es-Senussi.*

*Con questo accordo il Governo italiano conferisce al Saied Idriss il titolo onorifico di Emir es-Senussi e la qualifica di Altezza, e gli affida, per sua delega, l'amministrazione autonoma di alcune oasi dell'interno, ferma restando la sovranità dell'Italia su tutta la Cirenaica.*

*In conseguenza di tale accordo, la zona costiera e tutto l'altipiano, costituenti il territorio che offre precipuo interesse all'opera colonizzatrice dell'Italia, vengono a trovarsi sotto la diretta amministrazione delle autorità italiane.*

*Tale accordo, mentre suggella in modo solenne lo stato di buoni rapporti già esistenti con la Senussia ed assicura in Cirenaica a questa Confraternita ed al capo di essa, una posizione corrispondente alla sua importanza, rappresenta, nel comune interesse nostro e delle popolazioni, un passo notevole sulla via dell'assetto e della valorizzazione di quella Colonia, nella quale già cominciano ad avere integrale applicazione le riforme liberali largite con la legge fondamentale.*

*S. A. il Saied Idriss sta per giungere a Roma, dove ha desiderato recarsi per rendere omaggio a S. M. il Re e per visitare il nostro paese.*

## L'accordo di Regima festeggiato a Bengasi

BENGASI, 24 (ritardato).

*L'accordo di Regima è stato nuovamente suggellato e festeggiato in questi giorni a Bengasi nell'occasione della permanenza dell'Emiro Saied Idriss, giunto il 18 corrente. Il giorno 20 Bengasi, imbandierata e festante, diede il suo primo saluto all'Emiro. Egli si recò a visitare il governatore De Martino, accompagnato dal generale Devita e dai notabili senussiti Sciaref Pascià, Ghariani e Ali Pascià, Abdia e Secch, e Abdelaziz Issani.*

*Lungo il percorso le truppe libiche metropolitane resero gli onori militari. L'Emiro venne ricevuto dal Governatore e da una numerosa rappresentanza delle autorità civili e militari. Il Governatore portò il suo saluto e quello del Governo della città riaffermando che il bene augurato accordo di Regima indubbiamente ha consolidato le ottime relazioni tra il Governo italiano e quello senussita. L'Emiro rispose contraccambiando il saluto e affermando che il felice accordo sottoscritto è stato scambiato da ambo le parti con il migliore degli intendimenti e fervidi voti che valgono ad assicurare il progresso di tutta la Cirenaica.*

*Il giorno 21 ebbe luogo una rivista militare. Dalla tribuna eretta presso il palazzo del Governo, il Governatore e l'Emiro assistettero alla sfilata delle truppe. Terminata la cerimonia militare, nel salone del palazzo nobile ebbe luogo un sontuoso ricevimento offerto dal Municipio all'Emiro. Vi intervennero oltre le autorità della colonia, moltissimi capi arabi di tribù importanti. Il sindaco Moheisci portò all'Emiro il saluto della città che nella sua visita vedeva confermato ancora una volta che il Trattato di Regima dava una prima prova dei veri sintomi di pace apportatrice di benessere e di promesse. Omar Pascià Chechia rispose ringraziando in nome dell'Emiro, soffermandosi [...] quindi il Governatore De Martino annunziò che per rendere indimenticabile la cerimonia aveva invocato dal Re d'Italia la grazia per un residuo di pena a detenuti di reati comuni. La notizia fu accolta dall'elemento arabo da vivissimi applausi. La cerimonia si è chiusa con le declamazioni di alcune poesie scritte da poeti arabi.*

*Il programma dei festeggiamenti si è chiuso con un ricevimento offerto dal Governatore nel suo palazzo alla sera del 22, donde moltissimi invitati gremiti i balconi e le terrazze assistettero a fuochi artificiali sulla punta Giuliana ed una caratteristica fiaccolata cui presero parte un migliaio di ascari eritrei.*

MARDUCCI.

## L'arrivo a Napoli

NAPOLI, 26.

*Contrariamente a quanto vi ho telefonato alle ore 10 di questa mane proveniente da Augusta si è ancorata nel nostro porto militare la Regia nave Marsala che ha recato l'Emiro Sajed Idriss el Senusso, accompagnato dal governatore della Cirenaica S. E. De Martino.*

*Sulla banchina erano ad attendere il Senusso le autorità per rendergli il dovuto omaggio. Vi erano il Comandante del corpo d'armata, generale Albricci, col suo ufficiale d'ordinanza, il Comandante la divisione, generale Porta; il generale Fasolis, il Comandante del dipartimento marittimo, ammiraglio Del Bono con diversi ufficiali, il prefetto comm. Pesce, il Regio commissario comm. Verdinois, il questore comm. Perusy col suo segretario e tutti i funzionari del gabinetto, il Comandante della legione dei carabinieri ed altri.*

*Sayed Idriss è disceso col suo seguito e numerosi ufficiali italiani. S. E. De Martino ha fatto le presentazioni di rito e dopo lo scambio di complimenti con le autorità i graditi ospiti hanno preso posto in tre automobili e si sono recati all'Hôtel Excelsior ove sono alloggiati.*

*Il Senusso dopo un breve riposo partirà forse in giornata per la Capitale.*

*S. E. De Martino ha subito proseguito per Roma.*

## I funerali delle vittime dei "Sinn Feiners,,

LONDRA, 26.

Tutta la popolazione di Dublino, senza distinzione di colore, così Sinn Feiners, come Unionisti, ha reso un tributo di reverenza alle salme degli ufficiali assassinati. Una enorme folla faceva ala al funerale che percorse le vie di Dublino, accompagnato dall'alto da uno stormo di aeroplani. Nove delle salme, quelle dei londinesi, sono arrivate ieri sera a Londra ed oggi avranno onoranze solenni. L'arcivescovo cattolico di Tuam, prelato amatissimo in Irlanda, invoca nella ricorrenza di Natale una tregua di sei mesi, che potrebbe servire a trovar la base per una pace duratura. Ma il Governo dovrebbe prenderne l'iniziativa, ritirando le truppe dalle coste, tenendole in caserma e restituendo la polizia al suo scopo di polizia con l'intesa che ambo le parti si astenessero da ogni violenza.

La Camera dei Lords ha respinto due emendamenti al progetto di legge per l'Irlanda che è passato in seconda lettura.

# Scoppio di esplosivi in uno stabilimento a Vergiate

## Numerose vittime

MILANO, 26.

Oggi alle 12.30 Milano è stata scossa da un boato di cui non ci si è potuti rendere conto subito non essendo venuto alcun allarme da nessuna parte della città. Dieci minuti dopo un altro violento boato si faceva sentire e, nello spazio di mezz'ora, altre due volte rombi violenti si sono avvertiti.

Si è compreso che non poteva che trattarsi di uno scoppio fuori della città. Poco dopo infatti dalla Prefettura si apprendeva che a Vergiate, un paese nelle vicinanze di Gallarate, era saltata una polveriera militare.

Il disastro deve essere grave poichè quantunque Vergiate disti oltre 50 chilometri da Milano, il rombo dell'esplosione è giunto qui fortissimo. Sul posto si sono recate le autorità e la truppa.

Le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

### Dove avvenne lo scoppio

Ore 16.

Lo scoppio di Vergiate non è già avvenuto, come era corsa voce, nella polveriera militare, ma sibbene in uno stabilimento industriale. L'equivoco è dovuto al fatto dell'esistenza appunto di una polveriera nelle vicinanze della stazione.

Il disastro è avvenuto precisamente in uno stabilimento succursale della Ditta elettrochimica Rossi. In questo stabilimento erano ammassate grandi quantità di bombe per aviazione che erano inviate dall'autorità militare per farne effettuare lo scarico. Lo stabilimento è amplissimo e vi lavorano un centinaio di operai. S'ignora se al momento del disastro le maestranze fossero in fabbrica o no. Gli scoppi sono stati violentissimi e pare abbiano danneggiato parte del paese. Essi furono uditi anche a Gallarate e a Legnano dove i vetri di parecchie case sono andate in frantumi. Sul luogo del disastro sono accorsi oltre il Prefetto e il Questore di Milano, i pompieri di Gallarate e reparti di truppa. Pare però che i soccorsi non abbiano potuto ancora essere impiegati perchè non ci si può ancora avvicinare al luogo del disastro per il pericolo che esso presenta.

Le comunicazioni telefoniche con Gallarate sono completamente sospese.

## Un carabiniere vittima di un tragico equivoco

SARZANA, 25. — Stamane, circa le ore 3, lungo il binario della vicina località *Ponte Isolone*, ignoti ladri gettarono dal treno merci n. 5301, diretto a Pisa, parecchi colli di tessuti, cuoio e dolciumi, ivi lasciandoli per poi impossessarsene.

Sul luogo s'incontravano, mezz'ora dopo il passaggio del treno, l'appuntato Venturini Nello ed un suo dipendente carabiniere, appartenenti al nucleo carabinieri compartimentali Ferrovie di Firenze con una pattuglia di carabinieri della stazione di Sarzana, perlustrante la linea ferroviaria proveniente da Luni. I bravi militi disposero tosto per un appostamento, dividendosi in due squadriglie, una delle quali sorprese i ladri, che, inseguiti, risposero a colpi di rivoltella, internandosi in un bosco vicino.

Causa l'oscurità, la squadriglia rimasta in appostamento avendo scambiato per i ladri i carabinieri di ritorno dall'inseguimento con una cassa sulle spalle ripiena di refurtiva rintracciata nel bosco dove i malviventi si erano rifugiati, impegnò con essi un conflitto, nel quale rimase mortalmente ferito da pallottole a mitraglia di moschetto l'appuntato Venturini Nello di Roma. L'infelice giovane, vittima di un tragico equivoco, venne con encomiabile cura e sollecitudine trasportato a questo ospedale dalla P. A. « La Misericordia »; gli fu estratto l'occhio sinistro e amputata la gamba destra.

Sul posto si è prontamente recato il tenente dei carabinieri, Congedo, di questa stazione, per le prime indagini.

# Come fu preordinato l'eccidio di Bologna

### Fruttuosa perquisizione in casa del consigliere Cocchi.

BOLOGNA, 26. — Ieri mattina, il vice-commissario dottor Pagani dirigente la squadra mobile, ha eseguita una nuova perquisizione nell'ufficio del consigliere comunale e provinciale Armando Cocchi, al Monte di Pietà, dove ha sequestrati documenti di eccezionale gravità. La posizione del Cocchi, già molto compromessa da una serie di circostanze che non è ora il caso di indicare, è precipitata.

Il funzionario ha trovato nella casa del Cocchi uno schizzo delle polveriere nelle vicinanze di Bologna con tutte le indicazioni relative alla difesa ed all'ubicazione. E' stata inoltre sequestrata una circolare inviata dalla Camera del Lavoro a tutte le Leghe della provincia e da tutti i Comitati organizzati operai, perchè venissero apprestati speciali corpi di guardie rosse allo scopo di disfarsi senza indugio dei fascisti e della « teppa nazionalista ».

Con questa circolare si invitavano inoltre gli organizzati a sottoscrivere dei fondi per sovvenire le famiglie delle « inevitabili vittime » che sarebbero cadute nell'opera che si andava ad intraprendere.

Per chi non lo sapesse il consigliere comunale e provinciale Armando Cocchi fu tra le 90 guardie rosse denunciate dall'on. Bucco contro il quale ribadì l'accusa mossagli dalla stampa di aver chiesto l'intervento della forza pubblica in via d'Azeglio.

Prima di schierarsi tra gli estremisti il Cocchi fu alla guerra dove rimase ferito e dovè subire l'amputazione di un dito. Congedato dalle armi, per mezzo del senatore Tanari al quale lo aveva raccomandato vivamente il povero Giordani, entrò nell'amministrazione del Monte di Pietà. Da questo momento divenne uno dei più attivi ed accesi propagandisti delle idee sovversive.

### La fortuna e le gesta del maestro Martelli.

Per quanto riguarda il maestro Martelli, nella perquisizione operata nel suo ufficio fu sequestrata molta corrispondenza dalla quale — secondo quanto pubblica il *Resto del Carlino* — risulterebbe che egli avrebbe organizzato il presidio rosso per il palazzo D'Accursio nel giorno dell'insediamento del Consiglio. Si tratta di inviti ai socialisti ed anarchici per venire quel giorno a Bologna, ed esisterebbero molte lettere di persone declinanti l'offerta per paura di compromettersi troppo.

L'autorità non parla di altri documenti sequestrati, dai quali pare che essa desuma la provenienza delle bombe trovate in Comune.

Sembra che gli esplosivi siano venuti dalla Lombardia.

Sarebbe pure trovata una ricevuta di 15 mila lire versate a certo Ambrosano per l'acquisto di una vecchia chiesa presso Castrocaro. A quale uso il Martelli destinasse la chiesa non è dato conoscere, ma è stato arrestato l'Ambrosano per illuminare la giustizia al riguardo.

E' stato infine sequestrato, durante una nuova perquisizione in casa del Martelli, un libretto di *chèques* per sessantamila lire, così che la fortuna liquida sequestrata all'agitatore ammonta a centoduemila lire!

Ogni giorno che passa il numero e la gravità delle responsabilità aumenta. Sabato scorso — continua il giornale — Martelli e altri si sarebbero presentati al capo usciere del Comune chiedendo la chiave della sala gialla, attigua all'aula consigliare. Il segretario generale comm. Sommariva avrebbe passata la richiesta all'assessore Bidoni il quale avrebbe detto: « Ma sì, dategliela pure; domani c'è l'insediamento e vorranno preparare qualche sorpresa a base di pasticcini. Gli accoliti avevano infatti dichiarato che intendevano riporre in quella stanza un po' di roba...

Il Martelli avrebbe avuto così la chiave — trasportando nella sala quel po' po' di... pasticcini che conosciamo!

Uscendo avrebbero portato via la chiave e nessuno potè più entrare nella sala delle bombe. All'alba di domenica Martelli e il solito stato maggiore rivoluzionario si sarebbero piazzati agli ingressi del Comune, permettendo l'accesso solo a coloro che erano muniti di un segno di riconoscimento.

Il resto è noto.

### Quel che dicono gli agenti daziari

Sono state interrogate le guardie daziarie che si trovavano nell'aula consiliare durante la tragica seduta. Esse hanno dichiarato di essere state invitate per telefono dal loro presidente a presenziare alla cerimonia e che quando si presentarono in Comune venne loro affidata la polizia della sala verde, che è quella donde furono poi gettate le bombe sulla folla raccolta in piazza.

Fin qui riguarda il *Carlino*.

Riguardo alla premeditazione del sanguinoso dramma vogliamo rilevare, che mentre i Socialisti affermano di aver deciso di armarsi solo in seguito al manifesto dei fascisti, uscito la sera di sabato, dalla testimonianza del comm. Sommariva risulta che le bombe furono portate in municipio la mattina di sabato.

L'associazione dei combattenti ha pubblicato un nobile appello al proletariato in cui lo mette in guardia dal solito trucco con cui si tenta di far passare i combattenti per nemici dei lavoratori, mentre i combattenti vogliono cooperare all'ascesa morale politica economica del proletariato, fin qui deluso e mercanteggiato per opera dei suoi rossi tiranni i quali promettono un paradiso che sanno inesistente.

Iersera è stato arrestato un giovanotto fortemente sospettato di essere uno di quelli che fecero fuoco sulla minoranza consiliare.

## Il problema metallurgico

### Gl'industriali respingono le accuse dell'on. Bianchi.

MILANO, 26. — In risposta alla interpellanza presentata dall'on. Giuseppe Bianchi, circa la crisi industriale, la Federazione nazionale degli industriali, ha spedito il seguente telegramma all'on. Giolitti:

« Federazione nazionale sindacale industriali meccanici e metallurgici, avuta conoscenza della interpellanza presentata dall'on. Giuseppe Bianchi; mentre ritiene che non possa infirmarsi il principio della piena reciproca libertà di risoluzione del contratto di locazione d'opera, nè vede possibile la permanenza di operai in officine laddove manca il lavoro; assicura V. E. della assoluta insussistenza delle accuse non risultando casi speciali degni di menzione e non potendosi comunque estendere il caso singolo alla collettività, tanto più trattandosi di varie centinaia di migliaia di operai occupati nelle industrie meccaniche e metallurgiche. Confermano che gli industriali singolarmente e a mezzo della organizzazione nulla tralasciano per superare l'attuale gravissima crisi, nello interesse supremo del paese e loro proprio ».

### La crisi discussa a Torino

TORINO, 26. — I circoli degli industriali medi, metallurgici e meccanici si sono riuniti in assemblea per discutere in merito alla crisi che la classe sta attraversando. Vennero sopra tutto trattate le difficoltà del finanziamento che si fanno sempre più gravi. La relazione della presidenza, dopo aver ricordato il memoriale presentato ai grandi industriali per sostenere la esclusione del controllo sulle piccole e medie industrie che abbiano 75 operai o meno ed aver rilevato che in troppo [...] parte si è data soddisfazione alle richieste dei piccoli e medi industriali in confronto della grande industria, ha concluso esortando la classe ad una intesa per lo scambio dei prodotti lavorati e le disponibilità di lavorazione per un reciproco aiuto e vantaggio.

### Avvertimenti della "Fiom,, ai disoccupati.

MILANO, 26. — La crisi che sta abbattendosi sulla industria metallurgica comincia ad avere le sue ripercussioni con la disoccupazione delle maestranze. Dai centri minori si iniziano esodi verso le grandi città e particolarmente verso Milano e Torino. Ma amari disinganni attendono quegli operai che credono di trovarvi lavoro. Il comitato centrale della *Fiom* si è affrettato perciò ad informare le sezioni dipendenti affinchè evitino qualsiasi emigrazione di operai verso i grandi centri.

Malgrado però tale avvertimento dato pubblicamente, le sezioni continuano a lasciar partire i loro soci disoccupati in cerca di lavoro procurando disillusioni e noie ai compagni male informati che arrivano in località sconosciute ove trovano purtroppo altri disoccupati. La inosservanza delle istruzioni date costringe poi le sezioni visitate da disoccupati a sborsare notevoli sussidi di viaggio perchè i soci possano ritornare ai loro paesi d'origine.

La *Fiom* avverte perciò ancora una volta le sezioni che debbono sconsigliare gli operai dall'allontanarsi dalle loro residenze almeno finchè dura l'attuale crisi di lavoro. Gli operai non debbono assolutamente partire se non abbiano avute assicurazioni di trovar lavoro nella località da loro prescelta. La *Fiom* diffida ancora gli operai dal recarsi a Milano e Torino località dove già esiste un notevole numero di disoccupati. Dal canto suo la Confederazione del Lavoro preoccupata da questi licenziamenti che vanno colpendo anche elementi affini della sua organizzazione, invita le federazioni di mestiere e le Camere del Lavoro a comunicare alla segreteria confederale i dati riguardanti i licenziamenti e a fare opera presso gli enti locali e centrali perchè provvedano ad attenuare le conseguenze della disoccupazione nel modo e coi mezzi che sono suggeriti dalle particolari condizioni di ambiente.



# Le agitazioni agrarie in Toscana

### Verso la fine dello sciopero nel Vald'Arno Superiore.

FIRENZE, 26. — Lo sciopero dei coloni bianchi del Vald'Arno Superiore volge al suo termine. La vertenza non è ancora chiusa, ma si prevede che domani, sabato, si addiverrà ad un componimento presso il Prefetto di Arezzo che ha invitato le Commissioni delle due parti a colloquio. Le richieste dei bianchi sono state così modificate: 1) approvazione del patto regionale quale è stato compilato dalle organizzazioni bianche della Toscana; 2) annullamento delle disdette date per rappresaglia; 3) rimborso in base al noto Decreto luogotenenziale di tutte le spese straordinarie sostenute dalle famiglie coloniche per sostituire durante la guerra i richiamati alle armi. I capi delle organizzazioni bianche hanno invitato gli iscritti ad occupare pacificamente le terre innalzando la bandiera bianca sulle loro case e a non riconoscere nè padroni nè fattori fino a quando non siano state accettate tutte le loro richieste. In sostanza però l'ordine è di tornare al lavoro, pur continuando in questa nuova forma della agitazione. La circolare che dirama questo invito termina così:

« Fate sventolare in tutte le vostre case la bandiera bianca, intensificate la propaganda; non date ascolto ai seminatori di zizzania, ai mestatori che verranno in mezzo a voi per farvi seguire un programma anticristiano e rivoluzionario, per condurvi alla rivolta. Tornate alle case e al lavori ed il successo è assicurato ».

Le condizioni dell'ortolano Bianchi, di Montevarchi, aggredito da un gruppo di scioperanti vanno peggiorando essendo sopraggiunti sintomi di commozione cerebrale. Il commissario Stagni ed il vice-commissario Wenzel hanno arrestato alcuni scioperanti fra cui si ritiene che sia anche l'aggressore del Bianchi.

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo un comizio indetto dai socialisti in cui gli oratori espressero la convenienza che gli organizzati delle organizzazioni bianche avrebbero a passare alla parte dei rossi. Essi aggiunsero che quei contadini che accettassero di fare tale passaggio potrebbero senz'altro beneficiare del patto colonico concordato fra i rossi e l'Associazione agraria toscana e che vige nella regione.

### Il movimento colonico nel Pratese

FIRENZE, 26. — Notizie da Prato recano che di fronte al rifiuto opposto dalla Associazione agraria toscana al riconoscimento del patto colonico preteso ai coloni bianchi, questi ultimi hanno instaurato una forma veramente nuova di agitazione. In numero di 2300 essi non hanno proclamato lo sciopero, ma, non tenendo conto dell'autorità padronale, continuano a lavorare per proprio conto, facendo anche contrattazioni sul bestiame e per quanto spetta al proprietario, applicano senz'altro il patto colonico quale essi hanno proposto. In una parola, coltivano i fondi demandando alla Federazione mezzadri l'amministrazione delle aziende agricole.

Non sappiamo quale piega prenderanno gli avvenimenti, ma è certo che i coloni sono fermamente decisi a non desistere dalla loro azione fino a che non sia accettato il nuovo patto. I coloni si mantengono calmi e disciplinati agli ordini che hanno ricevuti ed a quelli che riceveranno dalla loro organizzazione. Su moltissime case coloniche del Pratese sventola la bandiera bianca. Il movimento è diretto dal segretario generale della Federazione mandamentale colonica Uccelli, che siede in permanenza alla sede della Sezione di Prato posta nel palazzo vescovile a pian terreno. Non si sa che cosa pensi il Vescovo di questa abolizione della proprietà che è stata stabilita proprio nella sua sede.

L'attuale movimento colonico pratese non ha nulla di comune con quello che si svolge nel Vald'Arno Superiore. I proprietari si sono riuniti in una nuova associazione speciale per difendere il contratto di mezzadria.

## Critica situazione alimentare a Milano

MILANO, 26. — Esaminando la difficile situazione alimentare che sta traversando Milano, la Giunta comunale ha deliberato di ripristinare quanto prima la tessera per i ristoranti e le trattorie. E' pure stato spedito un telegramma a Roma inteso a provocare provvedimenti a beneficio di Milano. Nella capitale si recherà quanto prima un rappresentante del Comune per fare pressioni sugli organi competenti acciocchè il quantitativo di contingentamento destinato alla nostra città non sia diminuito.

## In onore del commendatore ing. Guido Toja

Nel pomeriggio di ieri una simpatica festa si svolse nel gran salone del Consiglio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Avendo S. M. il Re di *motu proprio* voluto rimeritare l'opera alacre e fattiva dell'attuale Direttore generale dell'Istituto conferendogli la Croce di Gr. Uff. della Corona d'Italia, il personale dell'Istituto stesso con affettuosa spontaneità ha presentato al suo Direttore le insegne dell'onorificenza accompagnando la gentile offerta con una artistica pergamena con le firme di tutti gli offerenti.

Il comm. Napoleone, Capo di gabinetto, con appropriate parole, rilevò i sentimenti di deferente affetto che legano tutti gli addetti all'Istituto a chi con tanta solerzia e competenza ne regge le sorti.

A lui rispose con la sua consueta amabilità non scevra di commozione l'ingegnere Toja, chiamandosi lieto e riconoscente così della gradita offerta, come del simbolo che quel dono rappresenta; simbolo che è il migliore auspicio per la crescente floridezza della grande Azienda di Stato.

La simpatica e semplice cerimonia si chiuse con un saldo unanime applauso all'illustre Direttore generale e col più fervido augurio per le sorti dell'Istituto.

Anche noi del giornale aggiungiamo le più vive felicitazioni pel Gr. Uff. ing. Toja alla cui attività e al cui alto ingegno è stata affidata da alcuni mesi la Direzione del nostro massimo Istituto di previdenza.

# Ultime notizie e informazioni

## Al Consiglio dei Ministri

### La partenza di Sforza

Si è riunito stamane alle 10 — a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Alla riunione mancava il solo ministro del Tesoro on. Meda, partito iersera per Milano. Il Consiglio è terminato a mezzogiorno.

I ministri — nella importante riunione di stamane — si sono occupati essenzialmente del problema internazionale e sopra tutto di quelle questioni di politica estera che hanno provocato l'imminente convegno di Londra, di cui *La Tribuna* si è già iersera assai ampiamente occupata. E' stato deciso che il nostro ministro degli Esteri parta da Roma stasera: e la partenza avverrà col direttissimo delle 21.35. Al convegno di Londra era stato invitato — con cordialissima lettera di Lloyd George — il Presidente del Consiglio on. Giolitti: ma il nostro primo ministro ha risposto con altra cordialissima lettera in cui è detto che egli per ora non potrà muoversi da Roma. E' certo — come noi facemmo ieri notare — la presenza dell'on. Giolitti è indispensabile in questi giorni — nella capitale — per la discussione alla Camera dell'importante disegno di legge sul pane, cui sono legati i più vitali interessi del paese, la solidità del bilancio ed il credito all'estero.

### Il disegno di legge contro i detentori di bombe.

Il Consiglio ha quindi approvato il disegno di legge preparato dall'on. Giolitti, contro i detentori di bombe e di altri ordigni esplodenti. Il disegno — che oggi il Presidente del Consiglio ha presentato alla Camera — è il seguente:

Art. 1. — Chiunque, senza giustificato motivo, porta detiene o conserva una o più bombe a mano ed altri ordigni esplosivi ed incendiari di qualsiasi specie è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza per cinque anni. Se il condannato ha riportato altra condanna per il reato della stessa indole, per contravvenzione concernente le armi e le materie esplodenti, e per delitto contro la persona e la proprietà, può essere assegnato a domicilio coatto.

Art. 2. — L'articolo precedente si applica anche a colui che, senza giustificato motivo, porta, detiene o conserva materie esplodenti.

Art. 3. — Quando più persone concorrano all'esecuzione di questi reati ciascuno dei correi e complici soggiace alle disposizioni stabilite dall'articolo 1.o. Le stesse disposizioni si applicano ai favoreggiatori ed al ricettatore.

Art. 4. — Chiunque essendo depositario o custode in polveriere, laboratori, caserme od altri luoghi di pubblico, o privato deposito, e detentore di qualsiasi titolo di bombe a mano, ordigni esplosivi od incendiari, e materie esplodenti, facilita, per imprudenza, negligenza od inosservanza di regolamenti, ordini e discipline la sottrazione di cose custodite, è punito con la detenzione da uno a tre anni. A questa pena può essere aggiunta la vigilanza speciale della P. S.

Art. 5. — L'esecuzione delle condanne inflitte pei reati previsti nei precedenti articoli non può essere sospesa a norma dell'articolo 423 C. P. P.

Art. 6. — Vanno esenti da pena, coloro che, nel termine di venti giorni dalla pubblicazione della presente legge, denunciano o consegnino all'Ufficio di Pubblica Sicurezza, ed ove questo manchi, al Comando dei Reali Carabinieri, le bombe gli ordigni e le materie esplodenti detenute o conservate.

### L'orario negli uffici governativi

Quindi il Consiglio — udita la relazione della Commissione ministeriale formata degli on. Bonomi, Croce e Labriola per la questione dell'orario — ha ritenuto che per il buon andamento del servizio sia preferibile l'*orario diviso*. Delibate le varie proposte di possibili contemperamenti, il Consiglio ha *deliberato di non introdurre — per ora — alcuna innovazione nè meno parziale e di rinviare la questione alla Commissione parlamentare che tra breve studierà la riforma all'ordinamento della pubblica amministrazione*.

### Contro gli alti prezzi

Quindi il Consiglio ha approvato il regolamento per l'applicazione della legge 30 settembre 1920 per infrenare gli aumenti eccessivi dei prezzi. Così la legge tanto attesa potrà finalmente entrare subito in vigore.

In fine il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione: ed ha approvato lo schema di disegno di legge che modifica l'ordinamento degli Istituti di risparmio, nonchè uno schema di decreto per disciplinare l'uso degli apparecchi radiotelegrafici adoperati dalla marina mercantile.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domattina alle 10.

## A Montecitorio

### Gli ultimi lavori della Giunta del Bilancio.

Stamane si è riunita ancora — a Montecitorio — la Giunta del Bilancio. E' stata questa l'ultima riunione; poichè ora la Giunta — per la creazione delle nove Commissioni parlamentari permanenti — si è sciolta.

La Giunta ha approvato molte relazioni fra cui quelle degli on. Casalini, Congiu, Camera e Squitti nelle ultime modificazioni ed aggiunte ai decreti di ordinamento degli uffici e del personale postale, telegrafico e telefonico; e degli on. Zegretti e Milani su conversioni di decreti.

La discussione è avvenuta semplicemente sul disegno di legge Fera: «disposizione del personale amministrativo del Ministero della Giustizia. L'on. Zegretti ha appoggiato il pensiero informatore del disegno, che è stato accolto con unanime plauso alla Magistratura. L'on. Ruini ha proposto che si ritevi l'urgenza e si faccia notare la necessità di investire subito il Parlamento dell'esame di questo problema. Il relatore — on. Camera — ha fatto notare di avere già indicato alla Giunta che questo decreto è integratore di quello Mortara — che si trova in Stato di relazione — e che perciò la discussione deve essere unica su tutte e due i decreti.

Sulla relazione Congiu — *per le strade comunali obbligatorie* — gli on. D'Alessio e Ruini hanno raccomandato di invitare il Ministro competente a riesaminare tutto il problema stradale.

Terminati così i lavori i membri della Giunta hanno diretto un voto di plauso al Presidente; e l'on. Camera ha ringraziato commosso con un elevato discorso, ricordando in un'efficace sintesi il grande, proficuo lavoro compiuto dalla Giunta dal 1. dicembre 1919 ad oggi.

Con oggi dunque viene a cessare la istituzione parlamentare della Giunta generale del bilancio, istituita dal Parlamento Subalpino nel 1848, e viene a far posto al lavoro della Commissione permanente Finanza e Tesoro e delle altre Commissioni affini.

### La riforma giudiziaria

Si parlava molto stamane — a Montecitorio — dell'importante disegno di legge preparato dal Guardasigilli on. Fera per la riforma giudiziaria, disegno che verrà approvato — si assicurava in uno dei prossimi Consigli dei Ministri. La riforma comporterà: abolizione delle Corti di Cassazione Territoriali; limite da 75 a 70 anni; ripristino dell'uditorato; nelle più grandi sedi il Presidente del Tribunale terrebbe il grado di consigliere di Cassazione; i consiglieri di Appello e quelli di Cassazione prenderebbero il titolo di Giudici di Appello e di Cassazione; le condizioni economiche del personale della magistratura verranno sensibilmente migliorate.

## Una interpellanza al Senato sui fatti di Bologna

Il senatore Tanari ha presentato la seguente interpellanza:

« Al ministro dell'Interno, presidente del Consiglio dei ministri, sui sanguinosi fatti avvenuti a Bologna il 21 novembre u. s., fatti che ebbero per epilogo l'aggressione vile e selvaggia, nell'aula consigliare, contro i membri della minoranza, dei quali furono gravemente ferito il tenente avvocato Coliva decorato al valore, e ucciso il capitano dei bersaglieri avvocato Giordani mutilato di guerra, decorato al valore, esempio di fulgide virtù patriottiche e cittadine; abbandonati al sacrificio dalla maggioranza consigliare! ».

## Il Congresso degli ingegneri navali a Genova

Il Collegio degli ingegneri navali e meccanici d'Italia, di cui è anima e mente l'on. ing. Salvatore Orlando, ha convocato in Genova dal 4 al 6 del prossimo mese il Congresso nazionale, che assumerà rilevante importanza nel momento attuale di ricostruzione del nostro naviglio mercantile e militare.

E' già la quinta volta che in Italia si adunano questi tecnici, cui è affidato un compito importante nell'economia nazionale col preparare il materiale galleggiante, che fa prosperare i nostri traffici marittimi ed al Congresso attuale parteciperanno anche alcuni stranieri, tra cui sir Abell, che riferirà sul tema: *suddivisioni per bastimenti da emigranti inaffondabili*. Nel congresso, cui sembra assicurato l'intervento del Ministro della marina, svolgeranno interessanti argomenti gli ingegneri navali: Orlando, Sollani, Bezzi, Cassone, Barberis, Baulino, Scribanti, Mengoli, Bauer, Pietrottet, Manzitti, Ghirardi, Albini, Saladini, Brunelli ed altri. Le riunioni di Genova si chiuderanno con visite nei cantieri Odero, Ansaldo e Piaggio.

## Per i postelegrafonici ex combattenti

Dall'on. Aldo Rossini ed altri Deputati del Gruppo del « Rinnovamento » è stata oggi presentata al Parlamento una interrogazione al Ministro delle Poste: « Sulla sistematica persistente ed ostinata opposizione fatta dal Dicastero da lui dipendente, alle questioni riguardanti i funzionari e gli agenti ex combattenti.

## La Confederazione degli Impiegati

### e la riforma burocratica

La Confederazione Nazionale dei dipendenti dello Stato, con sede in Genova, comunica:

« Un comunicato ufficiale del Governo mette avanti cautamente le difficoltà finanziarie ed amministrative che si opporrebbero alla richiesta fatta dalla Confederazione degli impiegati statali, di un trattamento economico pari a quello dei ferrovieri. Qualunque siano le difficoltà non è ammissibile, che a parità di titoli vi siano condizioni di privilegio per alcuna categoria di funzionari.

« La Confederazione ha ormai esaurito tutte le vie di carattere legale: memoriali al governo, appello a tutti i partiti ed alla stampa comizi, ordini del giorno, e senza alcun risultato Il Governo tenta impressionare l'opinione pubblica dichiarando che occorrerebbero due miliardi e che le finanze dello Stato non sono in grado di sopportare questo onere.

« Ora è bene che il pubblico sappia che la Confederazione ha ripetutamente ed insistentemente offerto al Governo la più attiva e pronta collaborazione per una riforma burocratica che può ridurre di un buon terzo la spesa per gli impiegati di Stato e migliorare nel contempo tutti i servizi. Il Governo non ha mai voluto saperne ed ha costituito una serie di commissioni a cui sono stati prorogati i poteri di sei mesi in sei mesi. Ora tutto il male sarebbe risolto con la nomina di un'altra commissione parlamentare. Di recente la Confederazione ha presentato al Governo un progetto della creazione di un organismo stabile cioè di un Consiglio nazionale per la pubblica amministrazione, che fra i suoi compiti principali di carattere tecnico avrebbe quello di studiare ed attuare le riforme burocratiche. Il governo dunque sa come potrebbe trovare i fondi occorrenti alla perequazione dei vari ordini di funzionari ed il pubblico parimenti è informato come dal diniego costante del governo di riconoscere le organizzazioni di categoria e di accettarne la collaborazione, l'annoso problema della riforma amministrativa resti sempre insoluto ed il malcontento dei funzionari costante ».

## Un prossimo ribasso sui prezzi?

MILANO, 26. — Il *Sole* pubblica:

Si parla di un prossimo ribasso su varie categorie di merci, ribasso di cui si avrebbe la sensazione a Milano negli ambienti commerciali e industriali della regione.

Questa attenuazione specialmente sensibile per i manufatti sarebbe dovuta al ribasso delle materie prime sui mercati stranieri, alla riduzione dei noli, al ricostruirsi sistematico in Inghilterra e negli Stati Uniti della produzione di pace con la utilizzazione delle scorte accantonate durante la guerra. Vi influirebbe anche l'attesa di un miglioramento dei cambi, la necessità per alcuni fabbricanti italiani di realizzare quanto più è possibile la valuta vendendo la merce accantonata; la deficiente richiesta da parte dei grossisti ed in ultimo le provvidenze governative sui controlli dei prezzi.

La maggiore riduzione si avrebbe subito sulle lane. Infatti in una riunione di lanieri tenutasi a Milano, si è deciso il ribasso dal 2 al 10 per cento sui prezzi dei filati.

## Comunicazioni radiotelegrafiche

In seguito ad accordi intervenuti con le amministrazioni interessate, d'ora innanzi i telegrammi per la Germania, Bulgaria e Serbia potranno essere anche trasmessi per via radiotelegrafica diretta. Si stanno continuando le pratiche per attivare le comunicazioni dirette con altri Stati europei.

## Proroga del concorso

### nelle Ammin. della marina mercantile

Il Ministero per l'Industria e Commercio ha prorogato al 15 dicembre p. v. il termine utile per l'ammissione al concorso per Segretario nell'amministrazione centrale della marina mercantile.

## L'esercizio della riassicurazione ripreso

### con le compagnie ex-nemiche

Il Ministro del Commercio e dell'Industria on. Alessio, con decreto in corso, ha provveduto all'abrogazione del decreto luogotenenziale del 14 aprile 1918, n. 589 col quale si vietava l'esercizio della riassicurazione con imprese appartenenti a paesi nemici.

Con tale provvedimento si torna opportunamente a permettere lo scambio dei rischi fra compagnie nazionali e le imprese predette togliendo gli ostacoli imposti da assoluta necessità durante la guerra in modo che il mercato della riassicurazione riprenda il suo vasto campo internazionale d'azione di cui ha assolutamente bisogno.

## L'Alto Commissario italiano a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 22.

Il marchese Garroni ha assunto oggi la direzione dell'Alto Commissariato Italiano.

## Una delegazione Apostolica in Albania

Siamo informati che la Santa Sede, per mezzo della Congregazione di Propaganda Fide, erigerà una Delegazione Apostolica in Albania.

## La concessione delle terre incolte

### in provincia di Roma

Non sono pochi coloro che attribuiscono ancora virtù taumaturgica al legislatore, che s'illudono, cioè, di poter disciplinare un fenomeno sociale con un provvedimento legislativo o regolamentare, in modo da contenerlo, come in una maglia di ferro, nei limiti della più stretta ed inflessibile legalità. Quando, sopratutto, il movimento tocca gli interessi più vitali del cittadino, quale la proprietà privata, e quando il movimento stesso assume importanza politica, come nella occupazione delle terre, si pretende, generalmente, che le provvidenze reclamate dal Governo e da questo emanate costituiscano una panacea infallibile.

Il critico non si rende conto delle difficoltà gravi e quasi insormontabili, che si presentano a chi è chiamato a regolare, nel giro di poche ore, un fenomeno che improvvisamente si manifesta, ed assume spesso, avvolgendoli, aspetti nuovi. E dimentica, il più delle volte, che il provvedimento è essenzialmente contingente, come il movimento sociale cui è diretto. Il trasformarsi successivo del movimento stesso, inizialmente appena appariscente ed incerto, il delinearsi del suo carattere concreto, il moltiplicarsi delle esigenze, quel complesso cioè di elementi che si determinano nel tempo e nello spazio, ed al quale diamo, con espressione sintetica, il nome di esperienza, impongono disposizioni diverse e spesso diametralmente opposte, le quali però soltanto per un superficiale osservatore dimostrano la manchevolezza di quelle che si sostituiscono o si modificano.

L'errore si ripete sovente. Nel nostro stesso giornale, l'altra sera, si lamentava il mutare frequente delle norme, che disciplinano l'occupazione delle terre incolte, ed il mutare sopratutto della Commissione, cui è deferito il relativo giudizio. E si lamentavano, in particolare, le variazioni, a suo dire non meno numerose, fatte nella composizione della Commissione provinciale di Roma.

Per quanto si riferisce alla Commissione provinciale suddetta, da informazioni assunte ci risulta che di sostituzioni non se ne ebbe alcuna, e che, qualche volta, e qualche volta soltanto, per rimpiazzare, *temporaneamente*, qualche membro effettivo assente, si ricorse, come in tutti i collegi, all'opera dei membri *supplenti*, a tal fine nominati. E ci risulta anche che la Commissione stessa, così come fu formata *ab origine*, ha sempre ed ininterrottamente funzionato e continua a funzionare, tenendo due sedute alla settimana, e, quando le istruttorie lo consentono, finanche tre.

Per quanto concerne, poi, la costituzione delle Commissioni, le modificazioni successivamente apportate, oltre rispondere ai voti da più parti espressi, hanno indubbiamente migliorato il sistema. Il decreto 2 settembre 1919 (decreto Visocchi), attribuiva ai Prefetti la facoltà di concedere la occupazione temporanea delle terre incolte o insufficientemente coltivate. E ciò non soltanto in conformità del sistema precedentemente seguito, che non aveva dato luogo ad inconvenienti apprezzabili, ma anche nel lodevole intendimento di non creare nuovi organi, sempre dispendiosi ed ingombranti. Ma, con l'allargarsi progressivo del movimento dell'occupazione delle terre, si lamentò, non a torto, che una facoltà discrezionale di tanta importanza fosse esclusivamente affidata ad una autorità politica. Si ravvisò pertanto l'opportunità di costituire apposite Commissioni, fu chiamato l'intendente di finanza, il funzionario dell'amministrazione provinciale, che per l'indole delle funzioni esercitate, come per l'abito mentale, è meglio preparato a presiedere un collegio di tal genere ed è meno suscettibile delle influenze politiche. Successivamente ancora, con l'allargarsi sempre maggiore del fenomeno, si osservò non meno giustamente che la costituzione paritetica delle Commissioni provinciali, pur rispondendo al voto, largamente espresso, perchè gli interessi in conflitto dei datori di lavoro e dei coltivatori diretti fossero equamente rappresentati in seno al collegio, aveva dato a questo una struttura troppo rigida, che spesso ne rendeva difficile, se non impossibile, il funzionamento. Si dispose, quindi, col recente decreto-legge 8 ottobre 1920, decreto Micheli, che a lato dell'intendente di finanza, entrino a far parte della commissione provinciale il direttore della cattedra ambulante di agricoltura o altro tecnico appartenente ad una delle istituzioni agrarie della Provincia e un ingegnere del catasto o del genio civile. Il direttore della cattedra ambulante cessa, così, dalle funzioni di segretario, per assumere quelle di giudice. L'ingegnere del Genio civile o del catasto porta in seno alla Commissione un prezioso contributo di cognizioni tecniche.

Qualcuno, come l'articolista suddetto, ha mostrato di credere che il decreto 8 ottobre 1920 disponesse la rinnovazione integrale del collegio. Esso ne prescrive, invece, la integrazione soltanto, nel modo e con le finalità suddette. E' superfluo aggiungere però, che così, come è stata ricostituita, la Commissione provinciale offre le maggiori garenzie, per quanto si riferisce alla speditezza del procedimento ed alla imparzialità del giudizio. In seno a tale Commissione, saranno largamente rappresentate le diverse correnti degli interessi in contrasto, senza però che tale rappresentanza possa paralizzare il funzionamento con danno non soltanto dei contendenti, ma della stessa produzione.

Tuttavia, errerebbe gravemente chi s'illudesse che, con tali provvidenze, sia esclusa la possibilità di richieste infondate da parte di enti o di Associazioni agrarie. Ed errerebbe non meno gravemente chi credesse che, con le provvidenze stesse, fosse definitivamente risolto il grave e complesso problema della terra. Non v'è diritto di cui, per interessi particolaristici, non si cerchi di abusare. Accanto ad enti ed a cooperative di agricoltori, che si propongono d'intensificare la coltura, con innegabile vantaggio dell'economia nazionale, sono certamente Associazioni che tendono al possesso della terra per fini non strettamente economici. E tali istanze debbono essere inesorabilmente respinte. Non bisogna dimenticare, d'altro canto, che le provvidenze suddette costituiscono un sistema del tutto transitorio, e che la soluzione definitiva del grave problema della terra non potrà aversi se non quando il Parlamento avrà approvato il disegno di legge sulla trasformazione agraria del latifondo e la concessione della terra ai contadini.

## Il Convegno commerciale

### italo - czeco - slovacco

TRIESTE, 26. — Il programma dei lavori che si propone di compiere la conferenza commerciale italo-czeco-slovacca, che si riunirà domenica prossima a Trieste, si presenta interessante.

Saranno innanzi tutto presi in esame seguenti problemi: accordi per l'uso degli impianti portuali; accordi circa la eventuale istituzione di una espositura doganale czeco-slovacca nel Punto Franco Duca d'Aosta; accordi circa la riserva di spazio e la fissazione di noli pei trasporti marittimi.

La Czeco-Slovacchia interverrà alle riunioni con i delegati dei Ministeri degli affari esteri, dei lavori pubblici (Sezione Marittima) del Commercio, delle Finanze, delle Ferrovie e con i rappresentanti della Federazione degli industriali czeco-slovacchi, della Commissione generale economica, della Società czeco-slovacca per il commercio con l'Oriente, della « Zivnostenska Banka » e del Consolato generale a Trieste.

Per l'Italia prenderanno parte alla conferenza rappresentanti della presidenza del Consiglio (ufficio centrale per le nuove provincie), del Ministero degli esteri; del Ministero d'industria e commercio, del Sottosegretariato per la marina mercantile, della Direzione generale delle Ferrovie di Stato, del Commissariato generale civile della Venezia Giulia, dei Magazzini generali di Trieste, della Delegazione di Trieste delle Ferrovie statali; del Governo marittimo locale e della Direzione di finanza di Trieste.

Interverranno anche il Direttore di dogana, in missione a Trieste, la locale Camera di commercio, la Federazione degli armatori della Venezia Giulia, il Lloyd Triestino, la Società « Cosulich » e l'Addetto commerciale italiano a Praga cav. Elisio Ballerini.

La presidenza delle riunioni sarà tenuta dal Commissario generale civile, sen. Mosconi.

La conferenza si prevede che durerà un paio di giorni, poichè i lavori saranno divisi fra varie sotto commissioni.

## Violenti conflitti a Venezia

### nell'aula del Consiglio provinciale

VENEZIA, 26. — Il Consiglio provinciale ha nominato oggi il suo presidente nel senatore conte Filippo Grimani, il quale ha pronunciato un breve discorso per ringraziare i colleghi. L'on. Musatti ha parlato per la minoranza socialista e il pubblico, in massima parte composto di socialisti, lo ha rumorosamente applaudito, intonando poi « Bandiera rossa ».

La maggioranza del Consiglio ha coperto il canto al grido di « Viva l'Italia! ». Tra socialisti e maggioranza è seguito un vivo scambio di apostrofi, mentre tra il pubblico si agitavano violenti contrasti e si urlava e si cantava.

Finita la seduta sono sorti altri incidenti. Poichè nel cortile del palazzo si trovavano alcuni fascisti, i socialisti che sfollavano hanno lanciato loro qualche invettiva. Il consigliere dott. Barro, della minoranza, è intervenuto attribuendo ai fascisti la responsabilità dei recenti fatti sanguinosi. Gli animi si sono eccitati. I fascisti sono venuti a conflitto con i socialisti e hanno percosso il Barro alla testa. Egli è rientrato nel locale della prefettura, dove fu subito medicato.

Alle 19,30 in Campo San Bartolomeo un operaio assaliva alle spalle lo studente dell'Istituto nautico Marus, di 17 anni, e lo colpiva alla testa con una martellata.

Anche al Ponte di Rialto un socialista, non ancora identificato, ha aggredito lo studente Giuseppe Pardi.

## Caserma dei carabinieri assalita dalla folla

### Tre feriti gravi

AQUILA, 26. — Nel comune di Barisano la notte scorsa, verso l'una, una folla di contadini, con la pretesa di volere ad ogni costo la scarcerazione del compaesano Jannarelli Colombo, arrestato il giorno precedente per porto d'armi abusivo, assali violentemente la caserma dei carabinieri fracassandone a colpi di sassi la porta. Penetrata nel cortile, essa iniziò una fitta sassaiola contro i militi e alcuni esplosero anche alcuni colpi di rivoltella.

I carabinieri, in numero di cinque, al comando del maresciallo De Gerolami, vistisi in pericolo, sopraffatti, reagirono sparando parecchi colpi di rivoltella sulla folla. Rimasero feriti alcuni dei più scalmanati, tre dei quali in condizioni gravi. Sul posto si sono recati il capitano dei carabinieri cav. Cassetta, un tenente e buon numero di militi di rinforzo. Si ignorano maggiori particolari del conflitto.

## Il celerissimo "Esperia" parte per l'Egitto

BRINDISI, 25. — Il piroscafo celerissimo *Esperia*, della Società Italiana di Servizi Marittimi, è partito per Alessandria d'Egitto.

## Bollettino militare

### STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO

Buonomo maggiore generale collocato in posizione ausiliaria speciale.

#### ARMA DEI CARABINIERI

Artufo tenente colonnello legione Palermo promosso colonnello a disposizione — Palessona maggiore legione Ancona, promosso tenente colonnello — Manfredi capitano legione Messina promosso maggiore — Tenenti promossi capitani: Monticchio legione Bari — Donato legione Bologna. — Battani legione Cagliari — Riccio legione Napoli — Caletti battaglione Milano 1.

#### ARMA DI FANTERIA

Valentini colonnello in aspettativa rich. in servizio al Corpo di Armata di Bari — Peppi colonnello a disposizione collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Piancastelli colonnello nominato comandante 31 fanteria — Ruotolo id. 14 fanteria — Calderini id. id. distretto Sondrio — Bracchi id. distretto Lodi — Li Gobbi id. id. id. distretto Sacile — Elefanti id. id. id. distretto Salerno. — Poliziero id. id. id. distretto Potenza — Trezzi id. id. id. Distretto Rovigo — Vigna id. id. id. distretto Treviso — Barberis colonnello in aspettativa richiamato a disposizione ministero guerra — Maioli colonnello assegnato comando seconda divisione alpina quale capo di S. M. — Arullani tenente colonnello 81 fant. promosso colonnello — Selvaggi tenente colonnello in aspettativa richiamato in servizio 82 fanteria — Morrone maggiore promosso tenente colonnello distretto di Barletta — Ferraiolo maggiore in aspettativa richiamato in servizio 37 fanteria — Pederzini capitano 73 fanteria promosso maggiore — Tenenti promossi capitani Richetto 6 alpini — De Marchis 2 bersaglieri — D'Iorio Cirenaica — Nannini 37 fanteria — Principato 89 fanteria — Di Dato Antonio tenente delle truppe dell'Eritrea — Berbottoni Bruno, tenente 39 fanteria — Trasferito a sua domanda nelle truppe dell'Eritrea — Sottotenenti promossi tenenti: Grassi 6 alpini promosso tenente — Foti deposito Certosa Padula — Cossu 50 fanteria — Bernardini 118 fanteria — Papa 2.o bersaglieri — Magistro 81 fanteria — Fissore 38 fanteria — Barberis 85 fanteria — Pelagatti 25 id.

#### ARMA DI ARTIGLIERIA

Monastra colonnello a disposizione nominato comandante distretto di Siracusa.

#### ARMA DEL GENIO

Ciotto colonnello nominato comandante 5.o genio — Savoino colonnello nominato comandante genio a Verona.

OLINDO MALAGODI, Direttore

*Domenico Fracialla, gerente responsabile.*

## Borsa di Roma

26 Novembre 1920

Rendita 3.50 %: cont. 75.10 - fine 75.60 — Consol. 5 % 1918: cont. 76.45 - fine 76.70.

*Azioni:* Banca d'Italia 1400 — Istituto Fondiario 455 — Banca Commerciale Italiana 1123 — Credito Italiano 793 — Banca Italiana di Sconto 580 — Banco di Roma 114 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 362 — Mediterraneo 160 — Rubattino 705 — S. N. I. A. 79 — Tramways Roma 133 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 455 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaieria Terni 665 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 93 — Ansaldo 135 — Metallurgica 105 — Miniere Elba 133 — Miniere Antimonio 56 — Miniere Montecatini 158 — Immobiliari 443 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 105 — Fondi Rustici 249 — Risanamento 272 — Carburo 840 — Azoto 302 — Elettrochimica 95 — Concimi Romani 150 — Forni Elettrici 71 — Zuccheri Romani 73 50 — Eridania 373 — Molini Pantanella 148 — Marconi 212 — F. I. A. T. 228 — Cotoniere Meridionali 147 — Cosulich 500 — Kerks 540.

*Cambi:* Parigi 163, 164, 167.90-75-60 — Londra 9.75-80-75-70-67-75-80 — Svizzera 421 — New York: chèque 27, 27.10-08-15 - telegr. 27.10-20 — Marco 38.25.

La famiglia PATRIARCA, nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringrazia commossa tutti coloro che in occasione della grave sventura che l'ha colpita vollero associarsi al suo immenso dolore.

Il Conte ENRICO FRANKENSTEIN,
La Contessa MARIANNA SODERINI nata FRANKENSTEIN,
Il Conte EDUARDO SODERINI,
La Contessa ANNA FRANKENSTEIN nata BREWSTER con la figlia ENRICHETTA,
Donna FIAMMETTA Duchessa CARAFA d'ANDRIA nata SODERINI,
compiono il doloroso ufficio di partecipare la morte della

### Contessa Alessandra Frankenstein

nata de KRONENBERG

loro amatissima madre, suocera ed ava, la quale ha reso la sua bell'anima a Dio, il giorno 25 corr., munita di tutti i conforti di N. S. Religione.

La messa funebre avrà luogo sabato 27 corr., alle ore 10.45 nella Chiesa di S. Maria del Popolo, presente cadavere.

Si prega vivamente di non mandare fiori.

Prim. Imp. Fun. Piacenti — Leone, 21

Da oggi 25 Novembre e fino al 18 Dicembre, trigesimo della morte di

### D. PAOLO principe BORGHESE

nella Cappella Borghesiana a S. Maria Maggiore, saranno dette giornalmente alle ore 8, 9, 10, 11, 12, Messe in suffragio della sua anima.

# La politica degli olii minerali

Nella triplice politica della forza — carbone, idroelettricità, olii minerali — troppo scarsa importanza fu data a questi ultimi in Italia. Sono tre rami che vanno considerati e curati « equa lance ».

Ancor non si è verificato l'annunzio di Walt Whitman: « il nero titantiaco cede lo scettro al viscido fratello delle voragini profonde »; ma le nafte assumono importanza crescente nella navigazione, nell'industria dei motori Diesel, nell'aviazione, negli autoveicoli, nell'agricoltura. Economia di spazio, di personale, di pulizia sono grandi vantaggi; e assai giova, a noi che compriamo la forza dall'estero, il minor volume pei trasporti e pei noli. Nei Diesel una tonnellata di « fuel oil » ha il rendimento di sei tonnellate di carbone; per le caldaie tre tonnellate di « fuel oil » equivalgono a sei tonnellate di carbone. In molti casi si può usare il « crude oil », non raffinato, che porta una forte economia.

Per gli olii minerali non è pericolo di scarsità nel mondo. Mentre dopoguerra la produzione carbonifera diminuì sensibilmente, ed or solo in parte riprende, gli olii minerali sono una delle poche materie prime che salirono e continuano a salire. Da 384 mila barili americani, produzione mondiale nel 1913, a 985 mila nel 1918. Grandi disponibilità e riserve vi sono in moltissimi luoghi. Fino a qualche tempo fa il Messico, della enorme quantità di « crudo oil » che aveva, riesciva a smaltirne pochissimo, e lo vendeva ad un cent., ed il nolo costava trenta volte tanto.

Problema di trasporti dunque; ma, tranne una certa organizzazione, limitata e sua che ha la nostra Marina, che cosa si è fatto in Italia per le navi-cisterne, per i depositi nei porti? Quasi per una fatalità alcune delle pochissime navi-cisterne che l'Italia ha — e sono tutte di cabotaggio — bruciarono sui mari. Malgrado le insistenze mie e di altri, non si pensò a questa necessità preminente, quando si smobilitarono le navi da guerra e si adattarono le costruzioni in cantiere. Scarse le disponibilità di spazio per depositi nei nostri porti; e le concessioni già accaparrate dalle società straniere. E' tutt'altro che un'utopia; ma si è mai pensato sul serio a creare una « pipeline » o tubi: fra Genova e Novi, ed eventualmente fra Novi e Milano, e fra Novi e Torino; assai più breve nè più difficile della « fine-line » caucasica?

Vive l'Italia sotto il dominio delle due gigantesche Società che hanno in pugno, e l'una l'altra si contendono, il monopolio del mercato nel mondo. E grazie sieno al cielo di questo loro contrasto, senza il quale sarebbe più costosa e più abbietta la nostra servitù! Pochi campi, come questo degli oli combustibili, mettono a nudo il processo internazionale di coalizioni capitalistiche, che sono più possenti di molti Stati, e governano le più gelose fonti della vita economica. Ed il processo internazionale di sfruttamento — susseguito ai sogni della umana solidarietà — sono le nazioni più deboli, a parte di quelle più forti, che detengono o s'accaparrano importanti materie prime. La Standard Oil, il colosso americano che avantiguerra aveva già quindici miliardi di capitale e già controllava quasi tutta la produzione mondiale (Romania e Caucaso non bastavano ad un terzo del fabbisogno europeo) vide sorgersi di contro una Società olandese, la Dutch Shell, dapprima modesta; ma dietro v'era l'Inghilterra; e d'un colpo la nuova Società si rese proprietaria di tutti i pozzi delle Indie neerlandesi, e con Società affini ed alleate, fornite anch'esse di miliardi di capitali, fu acquistato l'ottanta per cento delle navi-cisterne del mondo strappati a suon di sterline i nuovi giacimenti asiatici e sud-americani, compiuto nello stesso Messico una accorta penetrazione.

La battaglia è superba; sulla Romania e sul Caucaso, ancor liberi, si precipitarono le forze accaparratrici; e la Romania dovè minacciare il divieto di esportazione per non rimanere essa stessa sprovvista di petrolio! Le due grandi potenze oceaniche, le grandi arricchite di guerra, le cugine anglosassoni sono le protagoniste di quest'altra guerra senza fine.

Nei primi tempi dopo l'armistizio, quando la voce d'Italia era più forte nei rapporti internazionali, anche economicamente, molti si parlò di accordi — a tre (le tre potenze eurooccidentali) per gli olii minerali. Io non rimprovero ai nostri negoziatori di aver curato troppo la questione di Fiume; ma di non aver curato abbastanza anche le altre questioni. L'Italia fu tagliata fuori. L'accordo divenne a due, Inghilterra e Francia, sotto gli occhi nostri ed in casa nostra, a San Remo. Si racconta, inoltre, che eccellenti scrupoli giuridici, in materia di riparazioni e di correttezza internazionale, fecero sconsigliare un'ingerenza italiana in zone petrolifere a noi vicine. La politica delle mani nette ci portò a questo: che siamo alla mercè di due colossi stranieri; i quali, se mostrassimo volontà di redimerci dal loro giogo, potrebbero intanto privarci, completamente, di invii.

L'azione dello Stato si riduce a trascinare avanti alcuni congegni vincolisti di guerra che, così come sono oggi, potrebbero forse sopprimersi senza danno generale. Le due grandi Società, l'americana e l'angiolandese, importano quanto credono e come vogliono di benzina. Lo Stato si limita a fissare in 10 mila tonnellate il fabbisogno mensile, falcidiando notevolmente sulle richieste. E poi in sostanza acquista la benzina cif. ad un prezzo x, dalla Società importatrici, e la rivende senz'altro ad esse ad un prezzo x + y, ossia impone un sovra prezzo di retrocessione, che è ora stabilizzato in L. 45.50 al quintale. Vera tassa, comodissimo provento fiscale, che si potrebbe riscuotere, aumentando di altrettanto la già esistente tassa di vendita della benzina. D'altra parte tutti sanno come funzioni il cosidetto sistema di distribuzione e di razionamento del carburante fra le varie categorie di consumatori; troppo ancora si attinge gratis ai depositi militari; i buoni di prelevamento si hanno da chi vuole e come Dio vuole e sono negoziati sul mercato; la benzina, che costa normalmente da 4 a 5 lire al chilo (più di quell'altra benzina che è il vino), si trova e si paga a qualunque prezzo dai ricchi. Il maggior pericolo della libertà sarebbe l'incremento del consumo e quindi l'indebitamento verso l'estero, in questo momento difficilissimo dei cambi; ma gli oli minerali stanno ai carboni come due a cento; e se anche salissero a tre non sarebbe il peso decisivo.

Ridotto a questa larva di vincolismo, non avrei obbiezione a sopprimere, come propone un giovine studioso, il Mariotti l'attuale sistema. Altro è il punto, altro è il problema: porsi ed attuare una politica di accordi internazionali e di liberazione italiana dall'altrui monopolio. Si parlò tempo fa di un'organizzazione o consorzio di ditte italiane, coll'intervento dello Stato, — una forma come di Statoazionis' — per costituirci trasporti adatti, garentirci riserve e pozzi nel mendo, iniziare una politica italiana. Tutto è svanito?

E chi è, nella rissa degli uffici, che si mette, si occupa, risponde di questi problemi? Ahimè che l'opinione più si interessa dell'ultimo episodio di vita di Lenin, e di uno scandalo-pettegolezzo, che di questi vitali fondamenti dell'economia nazionale!

MEUCCIO RUINI
Deputato al Parlamento.

# I TEATRI

## Lo "Scherzo Veneziano,, al "Costanzi,,

Questa sera, alle 21 precise, la nuova compagnia di *Balli russi* diretta da Ileana Leonidoff e Aldo Molinari darà per la prima volta un balletto in due quadri del valoroso Ottorino Respighi: *Scherzo veneziano*. In questa gaia ed elegante produzione rivivono Rosaura, Colombina, Corallina, Brighella, Florindo ed altre figure e maschere a noi tanto care: la scena si svolge, naturalmente, a Venezia, ai tempi giolosi di « papà Goldoni ». Il primo quadro ci presenta un salotto, il secondo si svolge in piazza S. Marco: lo *scherzo* termina con una indiavolata *Furlana*. I due episodii sono collegati da un *Intermezzo sinfonico*.

Oltre allo *Scherzo veneziano*, verranno stasera rappresentati gli altri balli che hanno raccolto maggiori consensi ammirativi, e cioè *Canzoni arabe*, *Sèvres de la vieille France* e *Fiaba russa*.

## AUGUSTEUM

Ecco i programmi dei due concerti che il Maestro Arturo Toscanini dirigerà all'*Augusteo*, sabato 27 alle ore 21 e domenica 28 alle ore 16, con l'orchestra da lui stesso costituita per la *tournée* di propaganda artistica italiana negli Stati Uniti d'America:

I.

1. Vivaldi — *Concerto in la min.*, per archi;
2. Beethoven — *Quinta sinfonia (allegro con brio, andante con moto, scherzo, finale)*;
3. Block — *Danza, dai Poemi Ebraici*;
4. Respighi — *Le Fontane di Roma*, Poema sinfonico;
5. Debussy — *Iberia*;
6. Wagner — *Tannhäuser*, « ouverture ».

II.

1. Manfredini — *Concerto grosso*, scritto per la Notte di Natale (per archi);
2. Beethoven — *Settima sinfonia in la magg.*, op. 92 (*poco sostenuto - vivace, allegretto, presto, allegro con brio*);
3. Sinigaglia — *Piemonte*, « suite » su temi popolari;
4. Roussel — *Le festin de l'araignée*, frammenti sinfonici;
5. Wagner — *Preludio e morte d'Isotta*, dell'opera *Tristano e Isotta*.

La vendita dei biglietti avrà luogo presso il botteghino dell'*Augusteo* in via dei Pontefici il giorno di venerdì per il concerto di sabato, e sabato per il concerto di domenica. La vendita s'inizierà alle ore 10.

## "Acqua cheta,, di Pietri al "Nazionale,,

E' fissata per domani sera, al « Nazionale », la prima rappresentazione in Italia della nuovissima operetta del maestro Pietri, *Acqua cheta*, su libretto di Augusto Novelli.

Il maestro Pietri, il valoroso autore di *Addio, giovinezza!*, di *Lucciola* e de *La modella*, non ha certo bisogno di presentazioni: egli è oggi, indubbiamente, il nostro migliore musicista del campo operettistico; e neppure Augusto Novelli, che dalla sua fortunata commedia ha tratto il libretto di questa nuova operetta, ha bisogno di presentazioni.

La « prima » di domani sera è piena di attrattive e il « Nazionale » sarà certamente gremito.

Sappiamo che il maestro Pietri ha introdotto in questa *Acqua cheta* del folklore musicale toscano originalissimo.

Stasera, intanto, spettacolo in onore della Aylmer con *Madama di Tebe*.

## La rivista al Margherita

Riscontriamo il maggiore successo del genere della rivista « 4 4 4... 8 » che la Compagnia *Gill* interpreta fra gli applausi più sinceri.

Domani, spettacoli in onore di *Gill*.

## Spettacolo in onore dei Leger Lia all'Apollo

I *Leger Lia* di cui è nota la esilarante comicità, dànno questa sera il loro spettacolo d'onore e di conseguenza è da prevedersi una serata delle più allegre. All'interessante spettacolo prenderanno pure parte i *William and Ethel*, eccezionali cantanti e danzatori americani, la *Parisina*, eleguntissima stella italiana, il « xilophonista » *Fouarist I*, le vivaci divette *Carmen Ficur*, *Viviana I*, *Ada D'Angelo*, *Melita*, ecc.

## Sala Umberto I
### Importante debutto

Continua il successo di *Filippi* e di *Fernando*. Applauditi *Bruges - The Costanz* e il debutto di ieri *Ernon Trio*.

Oggi debutto importante: *Due Almangs e Partner*, attrazione sensazionale.

## SPETTACOLI del 26 Novembre 1920

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
VENERDI', 26 — Ore 21: Replica: LA MOGLIE CHE SA — 4 atti di Barrie — Entusiastico successo.

**TEATRO COSTANZI**
Grande Stagione lirica autunnale
VENERDI', 26 — Ore 21: A prezzi popolari: LEONIDOFF BALLI RUSSI.
SABATO, 27 — Ore 21: A prezzi popolari: BALLI RUSSI LEONIDOFF.
DOMENICA, 28 — Ultima domenica della stagione, due rappr.: Ore 17: A prezzi popolari: BALLI RUSSI — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: LOHENGRIN.

**TEATRO MANZONI**
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
VENERDI', 26 — Ore 21: Spettacolo in onore della signorina Titina Di Filippo: STATTE ATTIENTO A LUISELLA.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia di operette « Città di Milano »
VENERDI', 26 — Ore 21: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 21: *L'avvocato difensore*
ELISEO — Ore 21: *Travettopoli*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Bohème*.
NAZIONALE — Ore 21: *Madama di Tebe*
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17; e 21: *Guerin Meschino*.
VALLE — Ore 21: *Nelly Rozier*.

# CRONACA DI ROMA

## Dopo la seduta del Consiglio
### Un pro-Sindaco romano

*La seduta di apertura del Consiglio comunale si è svolta senza incidenti notevoli, per quanto l'ambiente risentisse di un certo stato di elettricità, prodotto specialmente dal pubblico, che era salito in Campidoglio per riaffermare il successo elettorale ottenuto dall'Unione, con una dimostrazione patriottica. Dimostrazione che si è mantenuta in confini piuttosto sereni e cui ha fatto, d'altra parte, riscontro lo atteggiamento calmo della minoranza.*

*Ma non perciò noi non dobbiamo augurarci che si abbandoni una buona volta — da ogni parte — codesta febbre e codesta ostentazione, possiamo dire, faziosa, che non procura meriti a nessuno e perturba lo svolgimento equilibrato e quieto dei lavori numerosissimi, e tutti importanti, che il nuovo Consiglio comunale dovrà affrontare e portare a compimento.*

*Si è voluto, ieri, dagli elementi cosidetti fascisti, dimostrare come si possa e come si debba mantenere i limiti ed il tono — alto stesso tempo onesto e civico — delle dimostrazioni a carattere anche politico: e questo in protesta dei luttuosi fatti di Bologna. Le intemperanze sono però sempre intemperanze e, con un evviva o con un abbasso, non si sa mai precisamente dove si possa andare a finire.*

*E' dunque bene che si ascolti finalmente il monito che ci proviene dagli uomini di Governo e dalle personalità più in vista ed equilibrate degli stessi partiti estremi: perchè disarmando gli animi si avrà una nozione più esatta del tempo e delle cose fra cui oggi viviamo.*

*Tanto più lodevole ed opportuno fu quindi l'atto dell'assessore Cremonesi, rinviando rapidamente la seduta: quando — ultimate le votazioni — oratori del gruppo socialista e anche nazionalista si apprestavano a fare delle dichiarazioni di un contenuto essenzialmente politico — a proposito dei tragici fatti di Bologna — in un ambiente già reso troppo nervoso dalla presenza di un pubblico numerosissimo.*

* * *

*La Giunta è stata costituita con ottimi elementi. Non sarebbe in ogni modo male, che accanto al Sindaco Tovo — uomo di grande capacità e di grandi meriti, quale occorre proprio ad una amministrazione cui competono tanti difficili problemi — trovasse posto, in qualità di pro-sindaco, un assessore romano. Non si tratta di rimpicciolire la competenza delle cariche ad una gretta questione campanilistica.*

*Tanto meno in una città Capitale, dove logicamente palpita più vivo il carattere nazionale e non passano della sua popolazione. Ma appunto perchè tale questione non è stata neppure accennata, di fronte all'alto valore del nuovo Sindaco, più volte Ministro e già vice presidente della Camera, non sarebbe male soddisfare anche quel giusto orgoglio cittadino che può restare saldo in parte della cittadinanza romana.*

*La proposta merita, perciò, l'attenzione e l'interessamento della nuova Giunta.*

* * *

*Il Giornale d'Italia di questa sera è dello stesso nostro parere circa l'opportunità di un pro-sindacato romano. Esso scrive:*

« Si ritiene, e noi abbiamo ragioni per ritenerlo, che l'ufficio di pro-sindaco sarà affidato al comm. Cremonesi, uno dei due romani che fanno parte della Giunta in qualità di assessori effettivi; tanto più che il Cremonesi ebbe già tale funzione durante la scaduta Amministrazione, e diede ottima prova.

Questa designazione è, nel tempo stesso, corroborata dall'equilibrio politico che deve regolare i rapporti tra i vari gruppi e tendenze dell'*Unione* ».

## Per i custodi dei monumenti

*Pubblichiamo ben volentieri questa lettera personalmente recataci dai due custodi del Colosseo e cogliamo anche l'occasione per esprimere il nostro dispiacere che una affrettata nota di cronaca possa aver fatto apparire il nostro pensiero diverso da quello che realmente è: e che cioè i custodi dei Monumenti — ai quali il Governo non fornisce neanche una rivoltella — meritano tutta la considerazione del pubblico per lo zelo con cui generalmente eseguono le loro delicate mansioni che sono anche di eventuale resistenza ai malviventi.*

Egregio signor Cronista,

Leggiamo sulla *Tribuna* del giorno 25 novembre 1920, a proposito dello scoppio avvenuto al Colosseo, qualche frase che riguarda direttamente i custodi dei monumenti, con le parole: Se vedono non parlano perchè temono vendette, oppure perchè se gli sia possibile unirsi ai teppisti per commettere delle vassallate ».

Conoscendo la serietà del suo giornale, siamo sicuri che queste parole sono state pubblicate inavvertitamente, ed in ogni caso in buona fede, senza avere alcuna intenzione di offendere o di danneggiare in alcun modo la onesta e benemerita classe di lavoratori, a cui noi apparteniamo.

Le saremmo grati pertanto, se ella vorrà pubblicare a nostra completa soddisfazione, la presente lettera che esprime il dispiacere nostro e dei nostri compagni, nel vedere quanto scarsamente gli organi della pubblica opinione, siano informati sull'opera nostra, che se è modesta è anche preziosa e sopratutto onesta.

Ringraziamenti ed ossequi.

*Renaldi Pietro, Martelli Enrico*
custodi del Colosseo.

## Il Congresso dei Negozianti

La seduta pomeridiana di ieri fu presieduta dal cav. Salvi di Napoli.

L'avv. Chiaddano, in una lucida esposizione si occupò dell'organizzazione di classe e della necessità di costituire dei gruppi regionali facenti capo alla grande Confederazione con sede in Roma. Invitò quindi i congressisti ad esporre brevemente le loro idee in merito alla sua proposta, augurandosi che per il bene della classe e del paese si raggiunga quella concordia che è tanto necessaria in questo momento per il trionfo delle comuni aspirazioni.

Si associarono a tali proposte Manzari, Carabelio, De Stefano Paternò, Virgili, Arnò e altri.

Azzarelli comunica le odiose sopraffazioni delle amministrazioni socialiste di Mantova e Stradella a danno dei commercianti.

Nella seduta antimeridiana di stamane l'avv. Vago ha presentato l'ordine del giorno sulle tasse di bollo sul lusso e sul quale parlano Salvi di Napoli e il cavalier Casazza.

L'avv. Vago accenna al ribasso artificiale dei prezzi che si viene a creare con la bardatura di guerra e alla conseguente sparizione dei generi dai mercati.

Si favorisce in tal modo il commercio clandestino che rappresenta una grave ingiustizia. Si associano Carabelli e Mercantalli che portano dei casi speciali e si scagliano contro il cooperativismo dei consorzi obbligatori che portano grave danno al libero commercio.

Conclude con la presentazione della seguente mozione:

«Il Convegno Nazionale delle Associazioni di Esercenti e Commercianti rileva la politica contradditoria del Commissariato dei Consumi, il quale mentre prima si era avviato gradualmente verso la libertà di commercio, ritorna ora alla bardatura di guerra: osserva che, nella grave crisi annonaria del Paese, ognuno dei due sistemi presenta inconvenienti gravissimi, ma la oscillazione tra l'uno e l'altro presenta inconvenienti più gravi ancora; sostiene che la libertà di commercio sola può favorire la produzione e ridurre il consumo che dopo guerra è enormemente aumentato, che la bardatura di guerra, mantenendo artificialmente bassi i prezzi alimentari, alimenta il commercio clandestino; protesta perchè la colpa di tutti questi danni viene addossata al commerciante e specie al dettagliante, mentre essi si perdureranno ineluttabilmente fino a quanto non si sarà bilanciata la produzione col consumo ».

Parlano sull'argomento Virgili, Aronne, Vago, Cipelli, Manzari, Zanzotta e altri.

## Gli impiegati dei Ministeri di Agricoltura, del Commercio e del Lavoro e l'attuale agitazione.

Ieri mattina una rappresentanza degli impiegati dei tre Ministeri della Agricoltura, del Commercio e del Lavoro, accompagnata dal dott. Jacurti, consigliere comunale, è stata ricevuta da S. E. l'on. Labriola, Ministro del Lavoro, al quale ha esposto il pensiero degli impiegati stessi sulla attuale agitazione della stessa circa l'orario unico ed i miglioramenti economici.

Il dott. Jacurti ha informato che un referendum fra gli impiegati che fanno capo ai tre Ministeri ha dato per risultato che oltre 88 0|0 è per l'orario unico e la totalità chiede miglioramenti economici. L'orario unico, reclamato invano da molti anni dalla classe degli Impiegati, oggi si impone perchè alle ragioni più volte prospettate in passato, se ne aggiungono ora altre più decisive che vanno ricercate nelle gravi difficoltà del momento, nell'alto costo della vita, nell'eccessivo prezzo dei mezzi di trasporto. Sarebbe opportuno che gli impiegati fossero messi in grado di svolgere, sia pure momentaneamente per la durata delle attuali crisi, una maggiore attività — naturalmente compatibile con la qualità di impiegato statale — oltre l'orario di Ufficio, per integrare in qualche modo le deficienze degli stipendi.

Circa il costo dei mezzi di trasporto il dott. Jacurti ha dichiarato di aver preso impegno di interessarsi in seno al Consiglio comunale perchè agli impiegati ed agli operai sia concessa una tariffa ridottissima per due sole corse giornaliere sulle tramvie comunali.

Quanto ai miglioramenti economici il dott. Jacurti ha prospettato la situazione penosa creata dalla sperequazione fra gli stipendi di alcune categorie degli impiegati, che godono oggi di un trattamento privilegiato, e gli stipendi della grande massa, sperequazione non giustificata da alcuna nemmeno apparente ragione.

La grande massa che oggi si agita per fondate ragioni materiali e morali, che i momenti più gravi è restata calma al suo posto quando altre categorie, per raggiungere i loro scopi, assumevano atteggiamenti minacciosi e ribelli, ha dato prova di alto sentimento del dovere se in quei momenti è restata sola spettatrice. Oggi chiede che si provveda con giustizia per ricondurre all'equa ripartizione fra tutti dei pesi e dei sacrifici; dovrà vedere il Governo che cosa convenga di fare per evitare che si risolva la questione con mezzi inadatti come la emissione di carta moneta che porterebbe, dopo un sollievo momentaneo a condizioni di cose peggiori delle attuali.

La classe degli impiegati ha sopportato sacrifici e ne dovrà sopportare ancora e forse più gravi: a ciò gli impiegati potranno sottostare con animo sereno quando a tutti indistintamente sia richiesta la stessa intensità di sacrificio.

S. E. l'on. Labriola ha benevolmente ascoltato la rappresentanza degli impiegati dichiarando che si tratta di questioni di evidente importanza delle quali si era, come è noto, occupando il Governo e che avranno il suo interessamento. Per quanto riflette i miglioramenti economici bisognerà tener conto delle ragioni che stanno a favore dei miglioramenti stessi, ma anche dei mezzi che lo Stato ha a disposizione.

La Commissione ha lasciato a S. E. il Ministro un memoriale ed ora attende di essere ricevuta anche da S. E. Alessio, Ministro del Commercio e da S. E. Micheli, Ministro dell'Agricoltura.

## Tribuna Giudiziaria
### Dall'olio... al pecorino

Se le notizie che corrono al Palazzo di Giustizia sono esatte — come dobbiamo ritenere — la istruttoria dei vari processi iniziati per violazione al calmiere, per corruzione, è ormai terminata, ed i due valorosi magistrati — avv.ti Guidone e Lombardo — hanno avuto modo, dopo uno studio accurato degli atti processuali e dopo l'escussione di numerosi testimoni, di formarsi un concetto esatto e sicuro della responsabilità o meno dei numerosi imputati, i quali si trovano detenuti al carcere di Regina Coeli.

Gli imputati possono dividersi in tre gruppi distinti.

Al primo gruppo, quello che riguarda il Consorzio del formaggio pecorino, appartengono Passalacqua, i fratelli Lannavali di Castellammare di Stabia, Federico Aurichio di Salerno, Prosperi, Carucci, Guerra, i commendatori Castelli e Bertelli e il cav. Gatti, e debbono tutti rispondere di violazione al calmiere, di corruzione di pubblici ufficiali, di accaparramento di formaggio pecorino a scopo di lucro.

L'istruttoria di questo processo che fu iniziata per prima può dirsi terminata, ed il giudice istruttore — su conforme requisitoria del P. M. — ha creduto di respingere l'istanza di libertà provvisoria che era stata avanzata dai difensori degli imputati.

Non è escluso il caso che nel prossimo mese di dicembre sia fissato il dibattimento, che assumerà uno speciale interesse sia per la grande notorietà nel mondo commerciale di alcuni dei prevenuti, sia anche per la gravità politica dei reati dei quali debbono rispondere.

Al banco della difesa sederanno gli avvocati Romualdi, Di Benedetto, Lorenzo Sotis, Bruno Cassinelli, Cesare d'Angelantonio, Fabrizi, Ignazio Scimonelli, Borrè e P. R. Marini.

Al secondo gruppo degli imputati appartengono il comm. Quercia, il cav. Punzo, Medaglia, Gaboardi e Missei, che debbono rispondere di corruzione alcuni, ed altri di violazione al calmiere.

Anche questa istruttoria è quasi al termine, per quanto siano state difficili ed aspre le indagini, trattandosi di un reato (corruzione di pubblici ufficiali) non facilmente raggiungibile. Si dice che molta luce sia venuta dagli stessi imputati, i quali, messi a confronto fra loro, sarebbero caduti in molte contraddizioni e per difendersi avrebbero finito per accusarsi scambievolmente.

Una perizia ordinata dal giudice, sarà terminata in gennaio.

La difesa di questo secondo gruppo di detenuti è affidata agli avvocati Albano, Romualdi, Bruno Cassinelli, Fabrizi, Tosti, Mancuso e Sansoni.

Il terzo gruppo, che riguarda la questione dell'olio vegetale, è costituito dai commendatori Sismondi e Caslini e dal cav. Manca, imputati di corruzione e della solita violazione al calmiere. L'istruttoria di questo processo ha subito un ritardo, perchè contro la ordinanza del giudice istruttore che vietava la scarcerazione degli imputati, la difesa — rappresentata dagli avvocati Romualdi, Modigliani, Fabrizi e Cassinelli — ha ricorso la Sezione di accusa.

Questo lo stato di fatto in cui si trovano le istruttorie dei tre processi, e noi facciamo di nuovo voti perchè con la massima sollecitudine si svolgano i pubblici dibattimenti, ai quali pare assicurato l'intervento del Ministero degli Approvvigionamenti, che si costituirà Parte Civile, rappresentato dall'Avvocatura erariale.

Non vogliamo — anche per mancanza di elementi sicuri e precisi — entrare nel merito della causa, nè discutere sulla opportunità o meno di concedere la libertà provvisoria ad imputati che, se fossero colpevoli, non meriterebbero certo il beneficio delle attenuanti, tenuto conto della natura del reato e del momento grave per il nostro Paese in cui il reato sarebbe stato consumato; soltanto ci limitiamo ad affermare che nell'interesse dell'amministrazione della giustizia come nell'interesse degli stessi imputati è opportuno, è doveroso da parte dell'autorità giudiziaria di andare innanzi senza riguardi e senza eccessive lentezze.

Ormai, dopo tanto tempo, il magistrato deve avere gli elementi necessari per dare un sicuro e definitivo giudizio.

Intanto oggi la Sezione di Accusa, su conforme requisitoria del P. M., ha respinto l'istanza di libertà provvisoria presentata dagli avv. Cassinelli e Fabrizi nell'interesse dei commen.ri Castelli e Bertelli e del cav. Gatti.

## Una tragedia passionale
### alla Corte d'Assise straordinaria

Domani si inizierà alla Corte d'Assise straordinaria, presieduta dal comm. Seganti, un processo che, per il contrasto delle passioni che vi si agitano promette di riuscire assai interessante.

La sera del 13 settembre scorso mentre Umberto Merolli, operaio meccanico, mangiava nella trattoria di via della Frezza, a un certo punto veniva chiamato dal suo amico Saverio Seghetti che, senza dir parola, lo pugnalava con un lungo coltello dandosi poi alla fuga.

Arrestato qualche giorno dopo, il Seghetti dapprima dichiarava di aver agito per legittima difesa, poi invocava lo stato d'infermità mentale per aver difeso l'onore della sorella. Difatti l'istruttoria accertò che il Merolli era l'amante di Giuseppina Seghetti, che non poteva sposarlo per essere unito con certa Maria De Pasquali, la quale durante il suo servizio militare l'aveva abbandonato ed era fuggita in America.

La relazione del Merolli con la Seghetti era però da tempo nota alla famiglia della ragazza; anzi il Saverio Seghetti — attuale imputato — aveva tenuto a battesimo un bambino nato da quella unione.

E allora come si spiega l'omicidio premeditato?

Non una passione — sostiene l'accusa — mosse il Seghetti, ma solo un interesse: quello di far sposare la sorella con un certo Carosi, matrimonio al quale il Merolli si opponeva in nome del proprio amore e sopratutto per la tutela del proprio bambino.

Questo il dramma che ora avrà il suo epilogo in Corte d'Assise.

P. C. saranno gli avvocati Romualdi e Angelucci; alla difesa gli avv. Aratn e Cassinelli.

## Una busta con 220,000 lire
### trovata da un usciere alla Camera

Oggi il signor Romeo Giovannini, commesso alla Camera dei deputati ha rinvenuto la rilevantissima somma di 220,000 lire in buoni del tesoro smarrita non si sa da chi nella sala delle famiglie alla Camera.

Egli si è affrettato a consegnarla all'ufficio di questura della Camera e il questore, on. De Capitani, ha vivamente elogiato l'onesto commesso.

## Un furto al comm. Norsa a Frascati

Abbiamo da Frascati:

« Ignoti ladri penetrati l'altra notte nel villino del comm. Giulio Norsa sito sulla via Romana, hanno rubato una grande quantità di biancheria ed oggetti preziosi.

Sembra che i ladri siano giunti da Roma in *camion* e fatto il bottino siano subito ripartiti per la capitale.

L'autorità di P. S. e i carabinieri di Frascati hanno subito iniziato le indagini comunicando alla Questura di Roma il furto sofferto dal comm. Norsa affinchè le indagini siano estese anche a Roma.

**Sequestro di formaggio.** — Il cav. Colucci, capitano delle guardie municipali, coadiuvato dal brigadiere Troya e dalle guardie Baldoni e Grassi ha proceduto al sequestro di 17 forme di formaggio nella bottega di Terom Zoppi, in via Porta S. Sebastiano, destinandole ai bambini ricoverati negli asili della Patria.